



**Tribunale Ordinario di Ivrea
SEZIONE MONOCRATICA**

**Giudice
DOTT.SSA ELENA STOPPINI**

**Pubblico Ministero
DOTT.SSA L. LONGO E DOTT.SSA F. TRAVERSO**

**Cancelliere
SIG.RA A. BENVENUTI**

**Ausiliario tecnico
SIG.NA V. LUCARIELLO**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 119

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 852/15 - R.G.N.R. 1422/12

A CARICO DI: ALZATI+ 17

UDIENZA DEL 02/05/2016

Esito: Rinvio al 16/05/2016

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

QUESTIONI PROCEDURALI.....	6
ORDINANZA.....	10
PIRA ENRICO.....	12
AVV.DIFESA PISAPIA.....	12
PUBBLICO MINISTERO.....	42
GIACHINO GIAN MARIO.....	43
AVV.DIFESA GIORDANENGO.....	43
DI SCALZI GIANLUIGI.....	63
AVV.DIFESA ANDREIS.....	63
BARACCO ALESSANDRO.....	71
AVV.DIFESA FIORE.....	71
AVV.DIFESA DEL DUOMO.....	80
ROMANO CANZIO.....	82
ECCEZIONI DELLE PARTI.....	110
ORDINANZA.....	118

Tribunale Ordinario di Ivrea - SEZIONE MONOCRATICA

Procedimento penale n. R.G. 852/15 - R.G.N.R. 1422/12

Imputato ALZATI+ 17

Udienza del 02/05/2016

Giudice

DOTT.SSA ELENA STOPPINI

Pubblico Ministero

DOTT.SSA L. LONGO E DOTT.SSA F. TRAVERSO

Cancelliere

SIG.RA A. BENVENUTI

Ausiliario tecnico

SIG.NA V. LUCARIELLO

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ALZATI+ 17 -

Si dà atto che:

- L'imputato Alzati Renzo è libero assente, assistito e difeso dall'Avvocato D'Alessandro.
- L'imputato Bono Onofrio è libero presente, assistito e difeso dall'Avvocato Mussa.
- L'imputato Calogero Giuseppe è libero assente, assistito e difeso dall'Avvocato (inc.)
- L' imputato Colaninno Roberto non è presente, assistito e difeso dall'Avvocato Zaccone.
- L' imputato De Benedetti Carlo è libero assente, assistito

e difeso dall'Avvocato Pisapia, che è presente.

- L'imputato De Benedetti Franco è libero assente, assistito e difeso dall'Avvocato Mittone, oggi non presente, sostituito dall'Avvocato Menardo.
- L'imputato De Monte Barbera Filippo è libero presente, assistito e difeso dall'Avvocato D'Alessandro.
- L'imputato Frattini Roberto è libero assente, assistito e difeso dall'Avvocato Gebbi, oggi non presente sostituito dall'Avvocato Bortolotta.
- L'imputato Gandi Luigi libero assente, assistito e dagli Avvocati (inc.).
- L'imputato Marini Manlio è libero assente, assistito e difeso Achiluzzi.
- L'imputato Olivetti Camillo è libero non presente, assistito e difeso dall'Avvocato Menardo, anche in sostituzione dell'Avvocato Giordanengo.
- L'imputato Parziale Anacleto è libero assente, assistito e difeso dall'Avvocato Marelli, oggi non presente, sostituita dall'Avvocato (inc.) ex articolo 102.
- L'imputato Passera Corrado è libere assente, assistito e difeso dall'Avvocato Leva oggi non presente, sostituito dall'Avvocato Surbone.

- L'imputato Pistelli Luigi oggi non presente, assistito e difeso dall'Avvocato Fiore, che è presente.
- L'imputato Preve Silvio è libero assente, assistito e difeso dall'Avvocato Fiore.
- L'imputato Ravera Maria Luisa è libero assente, assistito e difeso dall'Avvocato Fiore, che è presente.
- L'imputato Smirne Paolo è libero assente, è assistito e difeso dall'Avvocato Zaccone e Bortolototti, entrambi presenti.
- L'imputato Rizzo Pierangelo, è libero assente, assistito e difeso dall'Avvocato D'Alessandro.
- Per le Parti Civili per il Comune di Ivrea non è presente nessuno, ma è presente soltanto il Difensore.
- Per Città Metropolitana l'Avvocato Peani è presente.
- Per l'INAIL è presente l'Avvocato Clerico.
- Per Afeva è presente l'Avvocato (inc).
- Per la Fiom - Cgil è presente l'Avvocato (inc.).
- Per la Federazione Metalmeccanici Uniti Italia è presente l'Avvocato Carmellino in sostituzione dell'Avvocato

Pinno.

- Per la Cisl Torino è presente l'Avvocato La Macchia.
- Per Le Parti Civili Giolli Lidia, per Cesare Nicolin Mauro, per Cesare Nicolin Claudia è presente l'Avvocato Mattalia, in sostituzione dell'Avvocato D'Amico.
- Per Vicoletto Amba Terecina, Vignuta Michele, Vignuta Michele, sono assenti, è presente l'Avvocato Mattalia.
- Per la Comunità Collinare piccolo anfiteatro Morenico Cannavesane è presente l'Avvocato Nuovo.
- Per l'associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro è presente l'Avvocato Murosio in sostituzione degli Avvocati Guarini.
- Per il responsabile civile Telecom Italia è presente l'Avvocato Valsecchi, in sostituzione dell'Avvocato Santamaria.

QUESTIONI PROCEDURALI

GIUDICE - Allora preliminarmente ci sono due comunicazioni che farei alle Parti e le mettiamo a verbale. Allora ho ricevuto una mail dalla Dottoressa Bellis il 30 aprile. Allora, la Dottoressa Bellis il 30 aprile mi ha comunicato e quindi io do comunicazione a voi di questo, che il 29 aprile hanno iniziato con il

professore Roncalli, l'esame, la revisione dei casi, e non hanno terminato, e quindi proseguiranno, contineuranno le operazioni peritali, il 13 maggio alle ore 10: 00. Sempre presso il reparto di anatomia patologica dell'Humanitas di Rozzano. E quindi il Tribunale dà avviso alle Parti che le operazioni peritali, proseguiranno il 13 maggio del 2016 ore 10: 00 presso l'Humanitas. E quindi nessun avviso riceverete oltre a questo che viene fatto in udienza. Il secondo problema di cui oggi dobbiamo discutere è il seguente, secondo quanto comunicatomi dalla Dottoressa Donata Bellis per Rabbione mancano i vetrini del riscontro diagnostico, tra l'altro la Dottoressa Bellis, e parlo dell' Email che mi ha mandato il 30 aprile, cioè subito alle 15 e 54, secondo la Dottoressa Bellis non sarebbero andati persi, ma soltanto archiviati presso locali esterni all'ospedale di Ivrea. Lei dice Rubbiano che è Rabbione, ha sbagliato il cognome. E quindi chiedo la Dottoressa Bellis mi chiede indicazioni su questo, io non ho ovviamente fatto il sequestro, e non so se è stato notificato il provvedimento responsabile della A.S.L. non so come mai la Dottoressa Bellis mi dica questo, ma ci sono due possibilità. Prego Pubblico Ministero.

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - Nell'elenco che noi abbiamo, e che corrisponde a quello che ci ha fornito l'ospedale di Ivrea in realtà i vetrini risultano catalogati e consegnati a noi. Tanto è che si dice ad esempio proprio a Rabbione " ci consegnano scatole bianca e blue in plastica, contenenti inclusioni in paraffina, e

contrassegnate con il numero...", ci sono tutti i numeri, e c'è il 10023 A 2004 relativi a Rabbione Domenico. Scatole in plastica grigio contenente vetrini contrassegnati Con A.S.L. 34 Ivrea, I/04/10023 Rabbione A 1. per cui da quello, dall'elenco che poi anche loro ci hanno consegnato, risulterebbero facenti parte delle scatole, che effettivamente dovrebbero essere stati consegnati lì per per cui l'elenco era questo, il controllo è stato fatto su questi, e...

GIUDICE - voi non avete sentito la Dottoressa Bellis?

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - Noi sappiamo che ha mandato anche una richiesta alla Dottoressa Cerrutti che ha fatto... Però poi non l'ha contattata proprio perché... Ecco, non ha risposto, per cui non sappiamo che cosa è successo.

GIUDICE - L'email che ho io è del 30 aprile, cioè subito alle 15 e 45 io ho risposto subito. Allora, o c'è un difetto di comunicazione oppure l'elenco, perché lei dice vetrini del riscontro autoptico non corrispondono. Io ovviamente non avendo eseguito il sequestro, non so dire, direi di risolvere...

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - Sì, lo risolviamo, dobbiamo contattare l'ospedale di Ivrea chiedendo rispetto ai vetrini ci avete consegnato avete qualche altra cosa.

GIUDICE - Ma io direi questo verbale è stato consegnato alla Dottoressa?

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - Il verbale di...

GIUDICE - Il verbale di sequestro è stato consegnato alla Dottoressa Bellis?

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - Sì, l'abbiamo consegnato alla...

GIUDICE - E allora si vede che...

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - E in realtà il professore a Rozzano.

GIUDICE - Sì, però loro hanno proceduto in contraddittorio, e quindi per scrivermi sabato pomeriggio dopo che hanno iniziato le operazioni peritali, il 29, vuole dire che...

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - Evidentemente non l'ha visto.

GIUDICE - Dentro non c'è. E qui abbiamo ovviamente un problema di completezza delle analisi tempo utile, perché il 13 maggio...

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - Sì.

GIUDICE - Allora rimaniamo d'accordo così, magari voi mettete a disposizione della Dottoressa anche questo verbale, e la contattata, se effettivamente ciò che risulta dal verbale di sequestro, non è quello che lei ha rinvenuto quando ha aperto i reperti, siete autorizzati, ovviamente sempre nell'esecuzione della medesima ordinanza, a questo punto fare un ordine di esibizione direttamente al responsabile della A.S.L., dopodiché se sono custoditi in locali esterni, e li andiamo a prendere, l'importante sarebbe consegnarli in tempo utile, perché possano completare l'esame, entro il 13 di maggio in modo che poi completamo il tutto. E ho già detto alla Dottoressa Bellis, e ovviamente alla collega di appena esaurite le analisi, di effettuare una relazione, che manderanno via mail alla sottoscritta, e poi io lo deposito in cancelleria e do avviso tutti. Perché ovviamente, dobbiamo inserirci in un'istruttoria che prevede determinati passi insomma. E siamo d'accordo tutti quindi, io vi do atto di quello che mi

hanno scritto. D'accordo? Va bene. Allora mettiamo a verbale.

ORDINANZA

Il Tribunale, alla luce della comunicazione ricevuta dalla Dottoressa Bellis il 30 aprile 2016, invita il Pubblico Ministero a contattare la medesima al fine di verificare se sia effettivamente a disposizione materiale biologico relativo a Rabbione e, in caso contrario, a sollecitare la consegna dello stesso in tempi brevi al responsabile della A.S.L. di Ivrea.

GIUDICE - ulteriore specificazione ma questo non occorre che sia a verbale, il e trascrizioni dell'ultima udienza, saranno disponibili entro domani oppure dopo, per i tempi ristretti. Perché quando c'è di mezzo voi sapete il sabato e la domenica non si calcola, e sono cinque giorni lavorativi. Perfetto, detto questo io direi che possiamo cominciare. C'era un elenco ditemi voi.

RESP.CIVILE VALSECCHI - Se posso dare conto del deposito delle copie cartacee delle presentazioni di Roncalli, Zucchetti e Dragani, e la relazione del Dottore Dragani.

GIUDICE - Va bene.

RESP. CIVILE VALSECCHI - e c'è una copia su file per il Giudice, una chiavetta.

GIUDICE - Va bene, grazie, un attimo. L'Avvocato Valsecchi per il responsabile civile deposita in formato cartaceo relazione del professore Roncalli, del Dottor Zocchetti, del Dottore Dragali. Ecco, non comprendo

scusi se glielo faccio notare, ci sono due di Dragani.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Uno è la presentazione di power Point, l'altra è la relazione.

GIUDICE - Va bene, si dà atto che qui invece che cosa c'è Avvocato?

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ci sono le presentazioni di Dragani e di Zocchetti, perché quella di Roncalli, già ce l'avevo.

GIUDICE - Va bene, si dà atto che le presentazioni dei Dottori Dragani e Zocchetti, sono messe a disposizione del Tribunale, anche su chiavetta. Va bene, invece io chiedevo una cosa al Pubblico Ministero, la relazione della scorsa udienza del Professore Magnanimità, non è mai stata messa a disposizione, cioè il professore è andato via, in formato File. È possibile averla con calma, anche spedendomela via mail, in modo che io le raccolgo tutte.

P.M. DOTTORESSA TRAVERSO - Sì, va bene, la porterà, perché ritornerà il 16, e quindi per qualunque necessità. Ci ha detto che siccome doveva partire per l'Inghilterra, che ha questo gruppo di studio sull'amianto, ce l'avrebbe inviata quanto prima, e ha detto sicuramente il 16. Oggi abbiamo pronto, adesso qui abbiamo una copia, e dovrebbe arrivare anche l'originale con i Dottori Piccioni e Perreri. La copia cartacea della consulenza Perreri - Piccioni. Adesso abbiamo una copia ad uso delle Parti, ma dovrebbero portarci l'originale firmato in originale.

GIUDICE - Va bene, quindi la copia per le Parti la date subito?

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - Sì.

GIUDICE - Va bene, diamo atto di questo l'ufficio del Pubblico Ministero, lo dia anche alle Parti a vuole, e poi semmai dopo fanno copia. L'ufficio del Pubblico Ministero mette a disposizione delle altre Parti la relazione dei Dottori Piccioni e Perrelli in formato cartaceo. Va bene, abbiamo esaurito le questioni preliminari, e quindi possiamo cominciare.

Viene chiamato a deporre il consulente dedotto dalla Difesa
Avv. Pisapia

PIRA ENRICO

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il Consulente viene generalizzato in aula (Pira Enrico nato a Pieve di Teco in provincia di Imperia il 23/01/1953, residente a Torino in via Gioberti 82).

GIUDICE - Lei è il professore Pira giusto?

CONSULENTE PIRA - Sì.

GIUDICE - Prego Avvocato Pisapia.

AVV.DIFESA PISAPIA

AVV. DIFESA PISAPIA - Innanzitutto ci vuole dire le sue competenze?

CONSULENTE PIRA - Sì, io mi sono laureato in medicina e chirurgia nel 1977, ho conseguito una prima specializzazione in Medicina del Lavoro nel 1980, e una successivamente in Oncologia Clinica del 1983. Dal 1980

sono entrato in ruolo nell'Università di Torino come assistente, della struttura di allora, l'Istituto di Medicina del Lavoro. Dal 2000 sono professore ordinario di medicina del lavoro presso l'Università di Torino, e dirigo la struttura complessa di medicina del lavoro, dell'azienda Città della Salute e della Scienza di Torino. Mi sono occupato generalmente di ricerca dell'ambito della cancerogenesi professionale, e in particolare delle malattie di amianto.

AVV. DIFESA PISAPIA - Grazie. Ci vuole esporre le sue valutazioni in merito ai casi che ha esaminato specificamente con riferimento alle persone offese di cui i capi di imputazione sono intestati all'ingegnere Carlo De Benedetti e in generale le sue valutazioni sulla genesi del mesotelioma?

CONSULENTE PIRA - Sì, allora io mi sono occupato di esaminare 11 persone offese, che sono ascritte nel capo di imputazione all'ingegnere Carlo De Benedetti, e due di queste in particolare la signora Perrello Bruna Luigia, e il signor Vignuta Silvio, anche competenza del periodo di garanzia del Dottore Corrado Passera. La mia attività essendo stata prevalentemente all'attività dal punto di vista clinico, era stata indirizzata alla valutazione della congruità diagnostica, che è stata affrontata poi in dettaglio dal Professore Roncalli, e poi nella mia relazione che consegnò al termine di questa presentazione su cui non mi dirungo per ovvi motivi, in quanto siamo tutti in attesa della valutazione dei riscontri che il Tribunale ha chiesto. Mi ero impegnato a valutare dapprima quali fossero le

indicazioni contenute nelle linee guide per la diagnosi di mesotelioma perché la Dottoressa Bellis aveva enunciato di volere seguire per la validazione dei casi, e di qui in cui le presento rapidamente una parte di questa tabella per spiegare il lavoro che avevo fatto, e poi per ognuno degli 11 casi che ho preso in esame, avevo verificato se l'enunciato percorso della Dottoressa Bellis fosse stato seguito caso per caso, e a quali risultati ci avesse condotto. Però non lo ripeto, perché è esattamente il percorso che ha delineato poi il Professore Roncalli e quindi condivido le sue analisi, condivido le sue valutazioni, e soprattutto condivido la scelta che lei ha fatto di richiedere alla rivalutazione dei casi. E quindi sulla qualità delle diagnosi, e sul fatto che ad oggi si possano essere con certezza che i casi, almeno i casi che ho esaminato siano realmente dei mesoteliomi, esprimo delle riserve appunto perché aspettiamo i risultati della verifica. Allora, comunque avevo preparato per ognuno degli 11 casi, delle schede che troverà poi nella relazione, e qui ne presento una completa, per farle vedere come avevo organizzato il lavoro, in cui avevo condensato per sintesi, gli elementi diagnostici più importanti, che erano contenuti della documentazione clinica agli atti, quale fosse stato l'esito della revisione della Dottoressa Bellis, quali fossero state le caratteristiche di questa esposizione, le conclusioni dei consulenti del Pubblico Ministero, componente clinica Perrelli - Piccioni. Le conclusioni dell'ingegnere Messineo, che

ho desunto dalla presentazione che ha fatto all'udienza a cui ho partecipato, e delle mie conclusioni che sono riferite alla valutazione su di un eventuale ruolo di esposizione in ambito Olivetti, a seconda di parametri temporali nel caso, e poi i singoli casi venissero confermati come mesoteliomi. E valutazioni su cui richiamerò alcuni punti adesso, nella seconda parte della mia presentazione, che sono già stati in parte discussi al Professore Magnani, e in contrapposizioni dall'ingegnere Zocchetti nell'udienza di Giovedì scorso. E quindi mi permetterò di fare qualche commento personale, su questi aspetti che ritengo essere molto importanti per la valutazione a valle di quelli che saranno i riscontri diagnostici. E quindi questo è, e le presento come sono fatte, e poi alcuni casi per esempio nel caso di Costanzo Marcello, le presento soltanto la parte finale delle mie conclusioni, in quanto ho notato nella documentazione clinica, che il signor Costanzo Marcello, questa è la pagina, che si legge male, ma questa è la pessima qualità della resa della fotocopia, che il signor Marcello Costanzo sarebbe deceduto a causa di un'occlusione intestinale, e questo non sono riuscito a capire quali siano state le... Perché non ho trovato il materiale idoneo nella documentazione clinica, quali siano state le cause reali di quest'occlusione intestinale, perché dalla documentagine non ho colto un passaggio diretto del mesotelioma, se di mesotelioma si tratterà, dalla pleura al peritoneo, e quindi una situazione meccanica a livello intestinale, che potesse determinare

l'occlusione, oppure il dubbio che ci possano essere state anche altre cause. E quindi la domanda che è importante sicuramente dal punto di vista medico legale è sapere se il signor Costanzo Marcello, se avesse avuto realmente, oppure se avrà la conferma del mesotelioma, sia morto per il mesotelioma oppure con il mesotelioma, cioè quale sia la vera causa che ha determinato il decesso. una seconda parte, e quindi questo è quello che era stato il cuore del mio lavoro, e la grossa parte che troverà nella relazione, ma appunto per economica processuale, evito di dilungarmi su questa situazione, e poi lei valuterà successivamente. Quello che invece volevo presentare, un po' in generale, perché mi sembra che non sia emerso nelle discussioni precedenti, è il motivo per cui è importante veramente fare questa divisione, perché il professore Roncalli ci ha spiegato come sia importante valutare dal punto di vista immuno istochimico, in quanto il mesotelioma l'ha definito un tumore mimicas cioè che imita altri tumori. E quindi lo si confonde anche all'esame istologico. E questo è sicuramente il dato molto importante, ma secondo me è anche molto importante discuterlo per la probabilità che si tratti di un mesotelioma primitivo, oppure si tratti di una metastasi alla plura. Perché lei come può vedere, in questa diapositiva, ho scelto questa, ma ci sono molti altri lavori analoghi, e l'ho scelta per l'importanza della fonte, perché l'organizzazione mondiale della sanità ci dice che su 100 versamenti pleurici maligni, cioè il momento di esordio di una malattia che abbia

interessato il distretto pleurico, e quindi abbia determinato un versamento dovuto ad un tumore maligno, alla fine l' 1 per cento di questi versamenti è causato da un mesotelioma primitivo, e gli altri 99 dipendono da altri tumori che in qualche modo hanno interessato la pleura, oppure come localizzazione metastatica vera e propria, perché eccetto i tumori cerebrali, tutti gli altri tumori possono metastasizzare alla pleura, e a distanza occorre per un'evenienza più frequente, che sia un tumore del polmone che per contiguità abbia interessato la pleura. E avevo anche, troverà nella mia relazione, portato un paio di esempi, che sono quelli che interessano il clinico, questo è un lavoro, il primo che le presento, ma anche molto rapidamente, un lavoro del 1987, e il titolo è eloquente un Tumore metastatico renale che simula un mesotelioma pleurico. Perché se io dovessi giudicare soltanto dal punto di vista clinico valutando quella radiografia del torace in postero anteriore, quella in alto nella fotografia, oppure l' immagine tac in cui si vede che uno dei due polmoni è incarcerato da un qualcosa che sta crescendo. Direi che è una perfetta immagine di mesotelioma, ma poi questo tumore si rilevò essere un tumore renale, con metastasi alla pleura, senza segni del tumore renale, in origine con un segno poi alla valutazione successiva. Oppure Questa è un'immagine più moderna, il lavoro è più recente del 2013, e questa è un' immagine Pet della missione di positroni che vista con questa immagine dove vedete sia l' incarceramento, quell'immabine più brillante, che contorna il polmone,

oppure nella proiezione laterale, quella specie di massa tonda, quello visto così, sembrerebbe un perfetto mesotelioma, mentre invece era un carcinoma pseudo mesoteliomatoso. E quindi questo è il motivo per cui confermo l'assoluta necessità di arrivare ad una diagnosi che sia di certezza. Dal punto di vista generale questa ipotesi della necessità di arrivare ad una diagnosi, e sulla necessità di definire quali siano, se si sono delle esposizioni ad amianto che possano avere determinato l'effetto, presento per discutere rapidamente questa dapositiva che ho realizzato leggendo l'ultimo rapporto ReNaM, che è il Registro Nazionale dei Mesotelomi, pubblicato a fine del 2015, quindi ho messo 2016, ma la realtà è verso, online al 2015. Lei può vedere che in Italia dal 1993 al 2012 sono stati registrati circa 21 mila e 500 casi di mesotelioma nel registro. E di questi circa il 75 per cento ha un' anamnesi definita, cioè vuole dire che sono casi per cui è stata raccolta un' anamnesi approfondita o direttamente dalla persona malata, oppure da suoi congiunti prossimi generalmente. Di questi soggetti nell'anamnesi definita, e quindi il questionario Renam che è un questionario molto approfondito, e quanto dettagliato, risulta perché il 20 per cento, circa 19 e 9 per cento non risulta un'esposizione ad amianto, e considerato che le altre esposizioni, cioè l' 81 per cento non sono esposizioni certe, sono divise in professionale, certe probabile possibile, e quindi un'ipotesi che ci sia stata un'esposizione, e altri casi che riguardano un

riscontro di un'esposizione ad amianto, in contesti diversi da quello professionale, quale è il contesto familiare, oppure il contesto ambientale, e il contesto hoobistico. un aspetto che è importante secondo me, è anche rilevare che per circa il 23 per cento dei casi, non è stato possibile, oppure non è ancora stata definita un' anamnesi, e non è stato possibile raccogliere un' anamnesi. Per cui se noi tenessimo l'insieme dei casi, avremmo che... poi abbiamo un' informazione di un'esposizione ad amianto, certa probabile, oppure possibile soltanto nel 61 per cento dei casi totali. E che comunque anche dei casi con un'esposizione rilevata, rimane una quota del 20 per cento, per cui risulta quest'informazione. Io penso che sia molto importante, perché discutere questo dato, perché generalmente tutti noi, in ambito clinico, scientifico, in ambito giudiziario, siamo portati a considerare l'amianto come l'unica causa che determina il mesotelioma. In realtà non è così, perché ci sono anche altre situazioni in cui è possibile che si sviluppino mesoteliomi, in altri contesti geografici. Per esempio sono descritti casi di mesotelioma in Cappadocia per un'esposizione ad una fibra minerale naturale che le ha riunite, uno a caso, un cluster è stato descritto in Sicilia a Biancavilla per la presenza di flurodenite in quello. Dei Cluster in Nuova Caledonia per la presenza di Serpentinite, con cui venivano costruiti i materiali, usati i materiali per costruire le case. Però sono contesti locali geografici che non spiegano quindi questo grande numero per cui

non c'è una prova. E le altre cause note di mesotelioma sono essenzialmente le radiazioni ionizzanti in casi in cui siano state irradiate persone in giovane età, generalmente bambini che affetti da Linfoma di Hodgkin, che in passato venivano irradiati con una irradiazione che si chiamava Mantellina, cioè praticamente tutto il torace veniva irradiato in maniera importante, e molti di questi hanno poi sviluppato il mesotelioma. Però questi spiegano delle frazioni minime, e quindi la mia considerazione, che dico qui, però con scritto anche in testi, che io vedo soltanto tre spiegazioni, per questo 20 per cento di casi che non rispondono un'esposizione ad amianto. Uno che ci siano delle condizioni di esposizione ad amianto così basse, così invalutabili, e neanche ad un questionario molto, molto approfondito, che possano essere la causa del mesotelioma, e è un'ipotesi, oppure fibre, cosiddette microfibre, quelle che non misuriamo perché sono sotto 5 micron di lunghezza. La seconda che anche possibile e di fatti è stata a lungo discussa, che i casi riportati come mesotelioma nel registro, non siano effettivamente dei mesoteliomi, e è stato oggetto della discussione del Professore Roncalli, e la Dottoressa Bellis, e la terza che ci sia effettivamente qualche altra causa di mesotelioma che noi non conosciamo, che non siamo ancora riusciti ad immaginare. In passato un gruppo di ricerche aveva ipotizzato che un mesotelioma fosse dovuto ad un virus il Sinbian virus 40, e l'SV40 contaminante di partite di vaccini degli anni 60, quando veniva usata per la vaccinazione (inc.). Poi

quest'ipotesi che ha avuto un certo favore agli inizi degli anni 80, è stata poi progressivamente dismessa. Però se così fosse, dal punto di vista scientifico, e anche dal punto di vista dell'attribuibilità della malattia, un'esposizione, c'è da domandarsi come possiamo valutare il ruolo di un'esposizione a qualcosa che non conosciamo. E questo secondo me è un problema di tenere a mente. Andando nell'ipotesi che poi interessa anche noi, ovviamente, se esistano delle esposizioni così basse, oppure così addirittura non valutabili che possano essere causa di mesotelioma, le parlerò in una rapida successione, una serie di casi, di pubblicazioni, che ci dicono che la possibilità di incontrare casi di mesoteliomi, in contesto non professionali sia reale, come dimosfra una serie di pubblicazioni che passerò molto rapidamente soltanto che si possa vedere il titolo, che è la dimostrazione che da diverse fonti vengono segnalate, questi chase report qui ci sono tre lavori di una serie di mesotelioma in casalinghe della provincia di Catania, tre casi di mesotelioma pleurico con una esposizione ad amianto particolare, si trattava di insegnanti di scuola, oppure in un barman che poteva avere avuto un'esposizione per l'amianto della guarnizione in gomma della macchina nel caffè. Oppure ancora una situazione di, sempre barista quello di prima, oppure altri due casi di una cantante lirica per l'amianto dei tendaggi di un teatro, oppure di una suora di un convento di clausura, forse per la possibilità che ci fossero del materiale contenenti amianto, in struttura edilizia,

oppure del convento, oppure di aree vicine. Oppure, andando sulla letteratura internazionale, e passando su riviste di grande rilievo nell'ambito delle discipline cliniche, come New England Medicine, questo caso di questo signore di 64 anni, nella nota sotto c'è scritto, che era un signore che lavorava nel settore dell'intrattenimento, e che non dichiarava di conoscere almeno un' esposizione ad amianto pregressa nella sua attività lavorativa. E ancora un altro signore di un altro descritto in un altro articolo recente, che non era sottolineato, e non si legge, e qui io lo leggo, che non era mai stato esposto ad amianto. Su questo aspetto, cioè sul fatto che dosi molto modeste di amianto, che possono essere assunte anche in contesti, e non professionali, abbiamo delle informazioni importanti. A me piace sempre presentare questo testo, che è il testo di Selicon Fen Lee perché a questo testo si vede quell' espressione Trigger che è stato spesso contestata in diversi ambiti, ma l'hanno inventata loro, e l'hanno inventata loro, in questo testo in cui dicono la dose scatenante la Trigger zona, può essere piccola, in alcuni casi straordinariamente piccola. A proposito di quest'affermazione contenuta in questa pagina, mi è capitato, durante la mia attività lavorativa, di trovare contestata quest'affermazione come se fosse stato un refuso, oppure un'interpretazione sbagliata di quello che i due autori volessero intendere con il loro lavoro. Ma se si scorre il volume, questa è la pagina 162 del volume, a pagina 265 c'è proprio un capitolo dedicato alle esposizioni

basse, e c'è scritto che l'incertezza sul ruolo giocato dall'asbesto nell' iniziazione del mesotelioma è stata accentuata dalle piccole quantità di dose, che in molte persone almeno sono sufficienti. E la dose sufficiente oltretutto non deve necessariamente provenire da un'esposizione professionale. E ancora sempre nello stesso testo, poche pagine dopo, diciamo nella conclusione dell'eziologia del mesotelioma, c'è scritto tuttavia la dose richiesta è piccola, e in alcuni casi è proprio banale, e può essere acquisita in situazioni non professionali. E quindi questo è la conferma. E quindi dove sono, dove possono essere queste situazioni extra professionali di esposizione, ma comunque sufficienti a poter determinare l'effetto. In contesti diversi, io presento alcuni casi, anche perché sono di nostro interesse, per esempio questo è stata la vicenda che dieci anni fa esattamente, un po' più di dieci anni fa, perché si trattava di costruire la pista di bob e slittino a Saux Doux e è poi stata delocalizzata rischiando di non arrivare in tempo per costruirla a Cesana San Sicario perché nella zona scavando le concentrazioni di amianto rilevata dall'acqua, erano state considerate a rischio. Oppure la presenza in passato, e questa era a sinistra, come era in allora, prima della chiusura nel 1992, e come è adesso sotto una nevisata, dopo gli interventi di messa in sicurezza, la miniera di Balangero, che era una miniera ma a cielo aperto, e quindi la possibilità che sia durante l'attività di produzione del materiale, sia della risulta del materiale stesso, ci potessero essere

delle condizioni di esposizione, non solo limitrofe, ma tutto sommato la miniera dista 40 chilometri da Torino. E quindi la possibilità che ci possono essere delle contaminazioni, come dimostra anche il fatto che anche l'altra area delle alpi del tipo Saux Doux ci fosse dell'amianto. Oppure in situazioni domestiche, magari non evidenti a tutti, per esempio questo tipo di asciugacapelli, che era in uso, neanche in anni troppo passati, aveva quella specie di cartoncini che si può vedere qui, era un cartoncino in amianto. Perché per isolare la residenza elettrica che andava ad alte temperature dal resto dell'apparecchiatura, e è ovvio che la possibilità che una certa quantità di fibre, tra l'altro che è l'aria critica, l'aria respiratoria ognuno di noi potesse inalarle durante la fase di asciugatura dei capelli. Oppure è arrivato ad onere delle cronache recentemente, però noi l'avevamo segnalato come istituto, forse siamo stati noi i primi a fare la segnalazione, a fine anni 70, che le plastiline Das, il nome commerciale, il nome plastiline utilizzate nelle scuole, ci fosse una componente rilevante, nella parte minerale, cioè nella parte polverosa, fosse in larga parte costituita di amianto. E ancora, io penso che questa l'abbia già vista, presentata dal Professore Cottica, che ce la scambiamo questa diapositiva, ma nelle case, questa fonte e questa è una fonte Ipsesl, perché adesso è confluita nell'Inail, delle diverse possibilità nelle abitazioni di presenza di materiali contenenti amianto. Tutti noi, abbiamo i tetti, le onduline, le classiche coperture,

ma non solo lì, era possibile che venissero impiegati materiali contenenti Amianto. Vado più rapidamente, sono soltanto testimonianze delle possibilità di rilevare nei polmoni di persone con esposizione soltanto ambientale, di fibre di amianto, che derivano di nuovo da contesti diversi. E questo è un contesto recente, e lo metto per poi richiamare un mio lavoro di qualche anno fa, in anni recenti, questo gruppo di lavoro è andato a misurare nelle scuole, perché le scuole, perché le scuole ovviamente, essendo frequentate da persone, in giovane età che hanno davanti una lunga aspettativa di vita, diventano in gruppo più a rischio per sviluppare il mesotelioma, che è fortemente condizionato da questi aspetti di latenza. E ancora in anni recenti questa pubblicazione del 2004 questi autore nel 3 per cento delle scuole che hanno esaminato, che avevano esaminato hanno trovato una percentuale di fibre di amianto, aerodisperse superiori al limite che è definito dal decreto del 1994, sulla restituibilità dei locali e la concentrazioni di fibre, 2 fibre litro in microscopia elettronica, e 20 fibre in microscopia ottica a contrasto di fase. Io ho detto mi occupo da tanti anni di amianto, e questo è uno dei risultati di un lavoro che conducemmo, io ho passato la mia specialità più in anatomia patologica che in medicina del lavoro, e avevo partecipato a questo gruppo di ricerca coordinato dal professore Mollo, che si era occupato di valutare in una serie consecutive di autopsie, che giungevano al tavolo settorio, ci eravamo prefissati di farne mille, e tutte consecutive per

evitare un viglio di selezione, andando a cercare se nella città di Torino, se in un ambiente urbano, ci fosse una presenza o meno di inquinamento da amianto, tale da poter reperire degli indicatori di questa esposizione nella popolazione generale,

quindi su tutte queste autopsie il mio lavoro era quello di andare a valutare la presenza di corpuscoli dei polmoni, e placche sulla pleura. Visto che ci interessa la condizione di esposizione, presento un dato relativo che abbiamo pubblicato appunto con quel lavoro, relativo a circa 650 casi di quegli 800 e circa, che avremmo esaminato sulla presenza di corpuscoli. E se lei vede negli uomini tra un'esposizione assente, perché poi uno dei lavori era andata a fare l'anamnesi ai congiunti sull'attività lavorativa, residenziale di queste persone, tra gli uomini una quota di 44 più 3 quindi 47 su 360 e quindi oltre il 10 per cento, avevamo trovato dei corpuscoli nel polmone, e nelle donne 13 su 184, cioè all'incirca sommandoli, circa il 10 per cento di queste persone dimostravano corpuscoli dell'asbesto. E tra l'altro questo lavoro era riferito ad una ricerca di corpuscoli, poco sensibili, perché ottenevamo questa ricerca di corpuscoli, con il taglio dei lobi polmonari, e lo spatolamento sul vetrino, e quindi la possibilità di trovare corpuscoli, era minore rispetto ad altre tecniche che avevamo usato poi successivamente come spremitura del polmone, centrifugazione, e aspirazione del (inc.). Però questa mi sembra una buona dimostrazione del fatto che sicuramente in una popolazione generale, non esposta

c'è un carico rilevante di amianto, e sempre su quella casistica, sempre in quegli anni lì, a quel lavoro aveva partecipato anche la Dottoressa Bellis, avevamo valutato la presenza di fibre, per grammo di tessuto polmonare secco, e avevamo trovato un certo numero di fibre, importanti. Oltre 12 mila e 500 fibre, per grammo di tessuto polmonare secco, in alcuni soggetti. E ancora questo è un dato che non è il nostro. Io trovo impressionante quello di questo lavoro che in letteratura in autopsia di bambini di età al massimo 27 mesi, morti per morte improvviso sono stati ritrovati dei corpuscoli dell'asbesto. Quale sia stata la condizione di esposizione non è chiara, addirittura in questi autore di questo lavoro, prospettano un passaggio placentare delle fibre, che poi generano dei corpuscoli, però mi sembra che sia una dimostrazione importante, del fatto che in qualsiasi contesto, non ho presentato per brevità altri lavori, ma ci sono autori che dicono nel mondo non c'è nessuno che, non esposizione ad amianto non esiste. Il fatto che questa possibilità sia da considerare, poi delle valutazioni come questa che lei sta conducendo sulla possibilità di valutare se è esistita una esposizione all'amianto, rilevante, fuori dai controlli in certi contesti, ci viene data da questo consenso report, consensus report di Helsinki, questa è l'edizione del 1997, e questi dati sono stati confermati in un nuovo incontro, e pubblicazione del 2014, ne ha già parlato il Dottore Dragani, e io non l'annoio sui numeri, ma in questa pubblicazione vengono date, fornite nelle indicazioni

per distinguere tra una esposizione, diciamo ambientale, quella che ognuno di noi, potrebbe avere come carico polmonare, che sicuramente ha, in parte almeno, e un'esposizione che potrebbe essere classificata come professionale, cioè avvenuta al di fuori, da un contesto veramente di vita. E questo dato è importante, e purtroppo l'ha già detto il Dottore Dragani, forse ha nella nostra casistica questo accertamento non potrà essere condotto dai colleghi patologi che lo stanno facendo, perché di certo il caso Rabbione che è andato incontro al riscontro autoptico è difficile che ci sia del materiale polmonare tale per poter avere i campioni di tessuto polmonare secco, cioè umido, si porta secco, su cui calcolare il numero di corpuscoli presenti, e è un vero peccato. Sul fatto della presenza a livello polmonare di corpuscoli voglio fare ancora un piccolo, una piccola precisazione, perché è molto importante per quello che è stato detto e discusso tra il Professor Magnani, il Dottore Dragani, e in parte anche dall'ingegnere Zocchetti. Cioè in uno dei modelli, e poi vedremo, ne presento anche uno, presentato dal Professore Magnani sul fatto nell'incidenza del mesotelioma in una popolazione, il Professor Magnani ci ha fatto vedere una diapositiva in cui prima il modello prevede un'incidenza proporzionale alla dose, cosiddetta dose cumulativa, oppure dose come vedremo dopo, e legato in modo esponenziale, una funzione esponenziale alla latenza, almeno quella convenzionale, quella da quando è iniziata l'esposizione, a quando è venuta la malattia, e poi ci

ha fatto vedere una seconda diapositiva in cui un autore propone una correzione, per la cosiddetta Clirens, cioè per quello che viene depurato dal polmone, e dalle fibre, immagino volendo significare che data la clirens di queste fibre dal polmone, divieto importante il nuovo apporto di fibre, avvenuto eventualmente successivamente. Allora, io su questo discuterò poco, come modello epidemiologico, dirò soltanto due cose ma su di un altro argomento. Però voglio segnalare un fatto che è stato riconosciuto da tutti, sia dal Professor Magnani, sia dal Dottor Dragani, che noi di quello che succede in pleurea, noi ma in generale nella comunità scientifica, di quello che succede in pleura non sappiamo nulla. E a sostegno di quello che dico, presento questo lavoro, un lavoro relativamente recente, l'autore, è un autore abbastanza noto, che in quel lavoro ci dice che la via di traslocazione delle fibre, dei polmoni della pleura dello spazio pleurico è sconosciuta, primo punto. E poi ci sono tutta una serie di domande che si pone, che sintetizza già questa parte di articolo che oltretutto non sappiamo quale possa essere il modello di ritenzione, il modello di effetto, e che è difficile portare il modello tra modello animale, e modello umano, per quello che riguarda l'effetto delle traslocazioni. Allora, prima di commentare questo, il punto è che la mia considerazione che faccio molto banale, ma se noi poniamo le vostre valutazioni su di un modello di clirens dal polmone di fibre, cioè dall'allontanamento dal polmone da fibre, e invece non

sappiamo nulla di quello che succede nulla nel contesto pleurico che è quello che ci interessa dal punto di vista della malattia, perché il mesotelioma non nasce a livello polmonare, e nasce, e avanza a livello pleurico, che vantaggio possiamo avere, possiamo avere soltanto un vantaggio indiretto per sapere se una persona è stata più o meno esposta, con il conteggio delle fibre. Ma come passa una modifica del carico di fibre, a livello polmonare, portare delle variazioni a livello pleurico dove non sappiamo quando ci arrivano, quante ne arrivano, come si fermano, come vengono allontanate. Mi sembra un assunto che non sia molto pertinente, e una delle riflessioni che ho fatto, non ci avevo mai pensato, ma l'ho fatta in questi giorni, proprio scrivendo quello che preparavo per questa udienza, ho detto ma se addirittura tutte le fibre che vanno via dal polmone con un modello di clirens e poi le dico ancora un pezzo, finissero, vecchie fibre, le prime, finissero tutte nella pleura, venisse depurato il polmone portando a carico le fibre della pleura, noi avremmo addirittura una svantaggio che ci deriva da quella condizione vantaggioso di eliminarla, o presunta tale che ci deriva dall'eliminazione del polmone. E quindi questo mi sembra un ragionamenti epidemiologico privo di una forte base biologica. Poi sull' aspetto della clirens cioè di quanto se ne eliminano, vengono citati dei lavori, ma questo l'ha già commentato il Dottore Dragani, ma lo sottolineo anche io, perché mi sembra importante, che fare delle valutazioni di come diminuisca in una popolazione di ex esposti nel tempo

il valore delle fibre misurate al tavolo autoptico ha il primo grande difetto, che noi non sappiamo gnvale fosse il valore di partenza. Perché ovviamente in vivo non riusciamo a sapere il signor X, oppure il signor Y quante fibre per grammo di tessuto polmonare secco avesse nel proprio polmone. E il secondo che è anche il meccanismo di clirens deve essere valutato dal punto di vista biologico, perché la clirens dal polmone profondo ha dei modelli che vedono per esempio la forte partecipazione del macrogafo che in qualche modo dovrebbe conglobare la fibra, portarla ad un certo livello dove l'epitelio cigliato lo porta fuori. Allora, indipendentemente dalla validità del sistema muco ciliare di ogni individuo che può essere diverso da caso a caso, ma c'è stato ricordato, dal Professor Magnani che a seguito della fagocitosi completa o frusta della fibra da parte del macrofago, perché il macrofago più o meno è un diametro di 3 o 4 micron la fibra normata è più lunga, non ce la fai a buovere. E allora io mi domando un macrofago morto come può trasportare la fibra verso l'esterno. E quindi questo è un altro dei concetti che dal punto di vista biologico dovrebbe essere esplorato con maggiore attenzione. Secondo aspetto che riguarda la cosiddetta dose cumulativa, è un aspetto di nuovo su cui bisognerebbe discutere in maniera approfondita, perché giustamente c'è stato detto nell'udienza scorsa, che la dose cumulativa, non è altro che il prodotto della durata di permanenza delle condizioni di esposizione, generalmente misurata in anni, oppure in mesi, per

moltiplicato per la concentrazione, che dovrebbe essere momento per momento, oppure perlomeno per periodo a cui ogni individuo è stato esposto, singolarmente. Ma il problema è che nelle valutazioni epidemiologiche questo dato, specie per i lavori epidemiologici di corte, che sono quelli che hanno riguardato il gruppo partendo dal passato, e arrivando fino ai giorni più recenti, il secondo fattore di questo prodotto cioè la dose, non è quasi mai nota. Cioè si hanno delle misure spot che possono essere interpretate, ma che sicuramente non rappresentano correttamente la dose cumulativa reale di quel gruppo, e tanto meno dell'individuo. E quindi generalmente quando si tratta di, parlo di dose cumulativa, si misura di fatto la durata dell'esposizione. E quindi se da un punto di vista epidem

ologica, la durata dell'esposizione che è un fattore temporale, è un fattore che va accoppiato ovviamente al fattore della latenza, del tempo, perché è evidente, visto che la latenza, al massimo possono coincidere, durata di esposizione, e latenza, ma la durata non può mai essere inferiore alla latenza, e quindi per ovvi motivi, e quindi è evidente che se io misuro delle persone, che hanno una dose alta, perché hanno avuto una durata lunga, è evidente, che in quel gruppo lì, avrò delle persone con latenze lunghe, che il vero effetto che nei modelli epidemiologici mi porta ad un innalzamento dell'incidenza. E che cosa intendo per questo, intendo questo, cioè una delle formule, io uso questa, ma è sostanzialmente analogo, ce ne sono, l'ha

detto anche il professore Magnani, una, e ognuno dice la sua, ma sostanzialmente la formula che ci descrive l'incidenza del mesotelioma in un gruppo, cioè il numero di casi che si determina in un gruppo di persone, è data da questo rapporto, dove c'è l'incidenza, è dovuta a k che è una costante ed E che ci indica la dose, così stimata in una maniera semiquantitativa, che moltiplica la latenza, cioè il periodo intercorso, e elevato un fattore. Della formula di Boffetta questo fattore, questo esponente era tre, e adesso si tende a pensare che sia 4 l'esponente. E a che cosa serve questo? Qual è stata la vera validità di questo modello, serve per valutare che cosa succede. Questo è il primo dei lavori pubblicati nel 1995 su *Lenset* dal Gruppo di Giulio Empito, e che ci dice una cosa molto importante, ci dice se... Ci dicevano ma avevano ragione, se è vero questo nostro modello, e non una cosa che non misuriamo. In epidemiologia si va per diciamo per grossi gruppi, non si va mai nel dettaglio, perché non ci sono i dati, e che cosa ci dice, ci dice che se è vero il nostro assunto, diceva il suo gruppo, che la latenza è quello che condiziona l'effetto, anche se noi stoppiamo, sono gli istogrammi, diminuiamo, e stoppiamo l'utilizzo dell'amianto in Gran Bretagna a quest'anni, il mesotelioma che abbiamo misurato fino a qui, continuerà a salire almeno fino al 2020 perché le latenze sono quelle. E è quello che sostanzialmente si verifica. E quindi è un'indicazione di sanità pubblica, in cui si dice che l'incidenza si muove in base a due parametri, uno proporzionale, la dose, e quindi la

quantità, e uno esponenziale che è quello del tempo intercorso. Allora, io non entro in questo dettaglio perché l'ha discusso benissimo l'ingegnere Zocchetti alla volta scorsa. Ma voglio soltanto dire che presentare curve di questo genere, in cui vengono presentati curve diverse a seconda di latenze e dose, mantenendo ferma l'incidenza non è corretto per quello che noi vogliamo interpretare, perché io non sono un fine epidemiologo e né un fine matematico, ma mi sono domandato questo, e glielo ripropongo, e quindi mi scuso se le ripresento, per comodità di rappresentazione la stessa diapositiva, ma lei consideri questa diapositiva, e consideri che se io per tenere quella condizione, cioè tengo ferma l'incidenza, e tengo ferma questa variazione dipendente, perché dipende dalla dose e dalla latenza, avrei una condizione paradossale, perché se la formula è questa, che l'incidenza è proporzionale alla dose, e legata in modo esponenziale alla latenza, facciamo un esempio matematico perché se fosse vero, perché poi ricorrerà anche in altri termini, che questa dose ha la possibilità di influenzare la latenza, accorciandola che è una delle tesi che viene sostenuta, e avrei questo effetto paradossale che ho provato a mettere in numeri. Se teniamo la dose 5, e latenza 20, e mettiamo l'esponente 4, in queste condizioni avremmo 800 mila casi di mesotelioma. Ma se io dicessi che raddoppiando la dose, cioè passando da 5 a 10, riduco la latenza e la porto da 20 a 15, e metto l'esponente 4, miei casi diventerebbero 506 mila, arriverei al paradosso che

preventivo che per diminuire il numero dei casi, devo raddoppiare la dose, raddoppio la dose, e sono 300 mila casi di mesotelioma in meno. E questo effettivamente è un punto che io non riesco a accettare, e a capire. Che cosa succede? succede che in base a quella formula di prima, tutti sono d'accordo che, e questa è una frase del secondo consensus report che in questo caso condivido, che il tempo è trascorso, e questa è una frase pari pari del secondo consensus " il tempo trascorso dall'esposizione assegna un peso maggiore alle esposizioni più remote, a parità di altre condizioni, l'incidenza cresce con la terza oppure quarta al tempo della prima esposizione". E quindi quella formula ci dice che l'incidenza cresce, e ci dice che è più remota l'esposizione, e più valore ha nel determinare la possibilità di comparsa della malattia. Che cosa è che non sappiamo ancora della malattia, si è parlato di latenza, diverse volte è stato chiesto anche quante latenze ci sono, eccetera, se io provo a mettere su di un' asse del tempo, i diversi tempi, e diverse condizioni, posso avere che se l'asse del tempo è questa, io ho tempo T1 che è l'inizio dell'esposizione, poi ho un tempo T2 che è la fine dell'esposizione, poi ho un tempo T3, quando c'è l'esordio della malattia, e poi c'è un tempo T4 che è l' evento morte, questi sono i dati che io posso misurare, li ho, e so quando una persona inizia a lavorare, e so quando termina l'attività lavorativa, so in base agli accertamenti che posso disporre alla comparsa della malattia, se questo è l'inizio della

malattia, e so purtroppo quando la persona decede e generalmente in strettissimo rapporto temporale, perché circa il 98 - 99 per cento dei muore entro l'anno dalla diagnosi. E che cosa è che non so, non so e non lo so io, ma non lo sa nessuno, quando inizia l' induzione, cioè quando inizia la fase, e non so quando finisce l'induzione, quando quindi la cellula da cellula normale si è trasformata e l'hanno già detto mille volte, e vado avanti. E quindi perché è pero importante che io conosca questo, perché abbiamo discusso, e sono quasi tutti d'accordo ormai, che l'esposizione all'amianto, sempre mantenendo l'amianto come unico fattore determinante per la malattia, che sono efficaci, e sono quelli che avvengono all'interno di questa induzione. Cioè nel periodo in cui cellula non ha ancora completato il suo periodo di trasformazione che poi la farà crescere autonomamente. Allora, quando inizia l' induzione? Inizia in coincidenza con l'esposizione, e non si sa, forse sì. Perché magari iniziano immediatamente, ma magari le fibre ci mettono un po' di tempo per quello che le ho detto prima. E quindi inizia subito subito, inizia qualche mese dopo, un anno dopo, e questo è il motivo per cui la freccia va in un senso oppure in un altro con un punto interrogativo. E quando finisce l'induzione, non si sa. Penso che la presentazione del professore Moretto abbia chiarito come non si sa nulla, su questo fatto, come modelli che potevano essere considerati in passato ormai, non hanno, non reggono più alle nuove evenienze che ci sono in questo termine. E quindi su questo

parte, e quindi detto che non si sa nulla di quello che succede interno di questa fase, abbiamo le due latenze, cioè abbiamo la latenza convenzionale, che è quella che riusciamo a misurare, che è quella che va dal tempo che è intercorso da quando abbiamo la fase della malattia, all'inizio dell'esposizione, e avremmo invece la latenza vera che è quella che va da quando è iniziata la fase clinica, a quando è finito il periodo di induzione. Poi c'è ancora questo termine che si chiama Recenza, che è il termine che va dalla fine dell'esposizione all'inizio della fase clinica. Ho quasi terminati. È stato chiesto, e forse c'è stata qualche informazioni non precisa in una deposizione della volta scorsa, su quanto valga la latenza. Allora, noi di latenza ovviamente conosciamo soltanto la latenza convenzionale, perché l'altra non la possiamo misurare, e questo è il dato dell'ultimo rapporto Renam, e ci dice che in Italia su quei 21 mila e oltre casi, la latenza, la mediana della latenza, e quindi l'andamento centrale della distribuzione è di 48 anni. Con un range tra 4 e 89 anni, cioè un range di 4 anni, mi è molto difficile, però evidentemente qualcuno ha segnalato e ha registrato su Renam casi che abbiano avuto una latenza di soli Anni, o sono casi che non erano mesoteliomi, oppure probabilmente è sfuggita qualche esposizione precedente, oppure è stata un'esposizione ambientale, che è quella che ha determinato l'effetto, perché pensare che ci sia un caso dopo soltanto 4 anni, mi riesce molto difficile. E arrivo, e ho praticamente finito, uno degli altri

aspetti, che sono stati citati, direi molto velocemente dal professore Zocchetti, perché ha fatto riferimento a questi articoli, però io che sono diciamo non così addentro a queste vicende matematiche, invece le voglio ripredensare, perché è una cosa che mi ha intrigato molto per vicende personali. Allora questo lavoro di Berri a cui ultimamente nel nostro paese si cerca di fare risalire la dimostrazione che esista un fattore anticipazione legato alla dose, deriva in realtà da un lavoro che Berri ha dedicato al tumore del polmone, e non al mesotelioma. Ha basato questi assunti su di una distribuzione che si chiama distribuzione di Weibull che era stata ideata da Weibull per studiare l'usura meccanica di catena in stabilimento, e poi adattata a diverse altre funzioni. Ma io mi rifaccio a questo, perché questo è stato citato dall'ingegnere Zocchetti come un suo carteggio, ma io invece lo voglio riprendere, perché penso che sia molto chiaro come esempio. In un carteggio intercorso nel 2013 tra il Professore Zocchetti e gli estensori della seconda conferenza di consenso, l'ingegnere Zocchetti aveva posto una serie di domande, che sono di sicuro rilievo anche per quello che stiamo discutendo, che relazioni c'è ad esposizione ad amianto, insorgenza del mesotelioma, quali sono le esposizioni rilevanti, e che relazioni ci sono tra esposizione e latenza che è quello che voglio discutere. Io trovai molto interessante la risposta del gruppo del Professore Magnani a questa lettera di Zocchetti che diceva delle cose che trovo di sicuro interesse, per quello che

stiamo discutendo. Perché vede in questo modello, e è stato già citato la volta scorsa, questo modello si chiama AFT (accelerate failer time), cioè un'accelerazione dell'evento negativo. E il Professore Magnani scrive nella sua lettera, e lo leggo perché non si riesce... L'azione di modelli AFT Ha incontrato fino ad ora, e tuttora incontra ostacoli nella necessità di assumere da un lato l'esistenza di una relazione lineare, tra covariato e tempo all'evento, dall'altro di scegliere una delle possibili distribuzioni di probabilità del vento all'evento, esponenziale, Weibull che è la gamma, eccetera. E quindi è già un problema di metodo. Ma molto più interessante è un secondo passaggio della lettera, che dice "resta tuttavia da esplorare la loro applicabilità all'analisi della mortalità non generale, ma causa specifica (e questo è il pezzo fondamentale) specialmente in quei casi in cui la mortalità causa specifica dipendente dall'esposizione rappresentare una quota largamente minoritaria della mortalità generale, il perfetto caso del mesotelioma che è tumore a bassissima incidenza nella popolazione in generale, e anche negli esposti, in termini assoluti, ma lo è ovviamente in termini relativi". Ma perché è importante questa valutazione, perché se la formula di Weibull cioè la formula di Berri per definire quale era il tempo di accelerazione da cui si pretende di ricavare addirittura numericamente di quanto sarebbe l'anticipo all'evento di una persona, la formula è questo, nel suo testo dice "acceleration is Alpha", che l'età del soggetto la

questione meno 20, che moltiplica l'Ampda che è il rischio negativo, elevato 0176 meno 1 anni, e il risultato sono gli anni di avanzo. Allora io in allora, dopo avere letto questo, e fatto una serie di valutazioni, avevo fatto dei conti, perché la valutazione di Berri che era stata fatta per il tumore del polmone, parte dall'assunto che il rischio relativo che viene introdotto in quella formula, sia relativamente basso, 2 nell'esempio, cioè un raddoppio di casi. Ma nel caso del mesotelioma, i rischi negativi, visto che questa malattia ha una bassa incidenza nella posizione generale, e quindi bastano pochi casi nella popolazione nelle persone realmente esposte, e nelle casistiche, di alcune mie casistiche di epidemiologiche, del rischio relativo di 15 - 30 - 45, ma anche di altri casi, allora se io ho provato, e ho provato ad inserire molto banalmente, un rischio relativo per esempio di 15 del mesotelioma cercando di vedere a che età sarebbe morta non so una persona che muore di mesotelioma a 72 anni, sarebbe morta a 138 anni. Se una persona a 65, sarebbe morta a 127. E ovviamente il calcolo vale anche in senso opposto, per evitare un'eventuale critica delle cause di mortalità competitive, ma se io anticipo, e lo faccio alla rovescia troverei che una persona morta a 70 anni di mesotelioma, sarebbe morta a 35, piuttosto improbabile, perché magari non aveva ancora iniziato quel tipo di attività, e sicuramente in quella fascia di età, non esistono cause competitive di morte, perché fortunatamente si è nell'età ancora relativamente

giovane. Nel lavoro del Professore Zocchetti che ha pubblicato il numero del dicembre scorso della medicina del lavoro, questi conti sono fatti in maniera più fine, ma sostanzialmente il risultato è analogo, cioè se venisse accettato quell'assunto, ci troveremmo di fronte ad eventi nell'individui impossibile, e anche nella popolazione in generale, perché dovremmo assumere una sopravvivenza che supera di gran lunga i 100 anni, per tutte queste persone. Questo è l'ultima, 57 di 61, io, la lascio, e le dico soltanto, e vado direttamente alla figura. È stato presentato perché trovo che la presentazione del Professor Moretto sia stata molto esaustiva su questo argomento, sul fatto della necessità di avere informazioni migliori e più approfondite sui meccanismi di cancerogenesi, che vengono invece genericamente riferiti al modello presentato sulla monografia 100C della Iarc. Io sono andata a vederla in dettaglio questa sezione sul modello di cancerogenesi, e devo dire che le mie riflessioni sono quelle tradotte non prossime tre diapositive, ma e quindi gliele lascio leggere. E fondamentalmente vorrei richiamare molta prudenza su questo fatto, che la figura 4.2 quella che ha presentato in il Professore Magnani, della monografia 100C della Iarc, in realtà non è una figura che così nettamente ci definisca qual è il meccanismo di cancerogenesi, indipendentemente dal fatto che la monografia è ferma a pubblicazioni del 2009 mentre invece è soltanto in anni recenti che si è sviluppata la genomica, e per valutare tutte queste cose. Ma non

si riferisce alla cancerogenesi umana, quel modello, ma si riferisce, e che vedrà nella prossima diapositiva, si riferisce alla possibilità di trasferire e omniuniformare i modelli di valutazione in vivo e in vitro. Ed è anche il titolo di questa diapositiva, che è quella originale, dovrebbe già indurre delle riflessioni, perché sono meccanismi proposti per la cancerogenesi, non è uno stabilire che effettivamente il meccanismo funziona in questa contraria, e riguardo poi alle infiammazione, richiamo totalmente quello che ha detto il professore Moretto sulla possibilità invece dove sta andando alla ricerca che l'infiammazione sia stata prodotta dal tumore, con quei dati che ha presentato sui lavori, sulla proteina Hbmg (inc.) proteina che quando la malattia tumorale che... Perché è il tumore che produce questo mediatore di infiammazione, e con questo ho finito.

GIUDICE - Avvocato Pisapia.

AVV. DIFESA PISAPIA - Non ho altre domande.

GIUDICE - Va bene, Pubblico Ministero?

PUBBLICO MINISTERO

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - Una piccolissima precisazione soltanto su di un lavoro che lei ha citato. Lei ha citato un lavoro di Taylor e Francis sono gli autori oppure è l'editore?

CONSULENTE PIRA - L'editore.

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - E gli autori?

CONSULENTE PIRA - Braoadus.

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - grazie.

GIUDICE - Le Parti Civili? Nessuno. Le altre Difese? Il Responsabile Civile niente, va bene.

CONSULENTE PIRA - Le do tutto, la relazione e la chiavetta.

GIUDICE - Va bene, la relazione la depositiamo Avvocato?

AVV. DIFESA PISAPIA - Sì, certo.

GIUDICE - Va bene, diamo atto che deposita era relazione formato cartaceo, va bene. Lei si può accomodare.

Esaurite le domande, il consulente viene congedato.

Viene chiamato a deporre il consulente dedotto dalla Difesa
Avv. Giordanengo

GIACHINO GIAN MARIO

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il consulente viene generalizzato in aula (Giachino Gian Mario, nato a Torino il 3/05/1948, residente a Pino Torinese, in via Tepice numero 0).

GIUDICE - Prego Avvocato.

AVV.DIFESA GIORDANENGO

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Grazie, sono l' Avvocato Giordanengo per la Difesa Camillo Olivetti. Intanto Presidente la relazione è pronta, se lei ritiene la rassegnò immediatamente al Presidente, anche perché anticipo quanto al Presidente quanto ai colleghi che intendiamo procedere secondo le indicazioni che lei ha dato nel corso dell'audizione dei consulenti del Pubblico Ministero, vale a dire una conferma della

consulenza scritta, con una descrizione sommaria ma precisa di quelle che sono le conclusioni alle quali il consulente è pervenuto.

GIUDICE - Benissimo.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Innanzitutto so, e Dottore le chiedo una brevissima premessa in relazione a quello che è il suo curriculum.

CONSULENTE GIACHINO - Allora, io sono ovviamente medico chirurgo, e specialista fondamentalmente e principalmente in medicina del lavoro, la mia formazione è iniziata presso l'istituto di medicina del lavoro di Torino fin da allievo, dove entrare come allievo interno intorno al quarto anno, laureandomi, e specializzandomi in questa disciplina, nel corso della quale successivamente ho aggiunto una specialità in medicina legale delle assicurazioni, e successivamente ancora, una specialità delle assicurazioni, e successivamente ancora, una specialità in tossicologia medica che è stata una delle mie personali passioni, legata alla tossicologia industriale, ovviamente non quella voluttaria. Ho seguito il cursus di carriera per i 30 anni circa, per medicina del lavoro. E ho completato la mia carriera di 10 anni di posizione epocale, andando a dirigere la medicina del lavoro nell'azienda sanitaria ospedaliera ordine Mauriziano. Ho partecipato rovinoso di questa azienda gloriosa e prestigiosa, e quindi a seguito di questo e delle scelte aziendali, faccio parte della categoria cosiddetti rottamati, cioè per poter eliminare una divisione ritenuta non necessaria all'azienda

ospedaliera, sono stato invitato alla vacanza della quiescenza, alla vacanza anticipata della quiescenza anticipata. E svolgo l'attività professionale libera di consulente.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Grazie mille. Dunque, lei si è occupato ovviamente nell'interesse di Camillo Oviotti di un periodo storico molto breve, a cavallo sono 14 mesi a cavallo tra il '63 e il '64. So però che lei desiderava fare una premessa generale, relativamente appunto al coordinamento appunto con gli altri specialisti?

CONSULENTE GIACHINO - Sì, come l'Avvocato ha anticipato l'obbiettivo era quello di assecondare l'intento del Giudice del Tribunale di un'economica processuale che evitasse duplicazioni, e ripetizioni ridondanze, e quindi io ho selezionato preferenzialmente e è espressa nel testo con maggiori dettagli un paio di questioni che mi pare non siano state affrontate in precedenza in quest'udienza, oppure lo sono state in maniera fugievole e non condivisibile, io premetto che sono stato presente a quasi tutte le udienze, e ho letto ovviamente, successivamente le trascrizioni, e direi che questo mi consente di dire che il coordinamento che in qualche modo fra medici, e fra colleghi si pensava di avere visto che i capi di imputazione, le Persone Offese sono spesso trasversali, e non richiedesse di essere ripetutamente preposto al Tribunale a vuoto. E quindi la premessa a cui alludeva l'Avvocato direi che è questa, che per ciò che concerne, mi aiuto con qualche foglio, perché per inciso, come vedete ho

chiuso il computer non userò la presentazione di slide mediante Power point, dicono che fundamentalmente non lo so usare, oppure lo so usare poco e male, non lo amo, questo effettivamente. Ma dato il contenuto di quello che mi sono proposto di dire qui, che non dovrebbe neanche essere lungo, anzi dovrebbe auspicabilmente breve, non mi serve power point e preferisco esprimermi verbalmente. E quindi però mi aiuto con qualche foglio, che il Giudice mi consentirà di conservare. Allora, la premessa che cancella buona parte delle cose che ci si potrebbe aspettare dalla mia presentazione, che per quanto contiene le diagnosi delle quali mi associo a quanto già anticipato dal Professore Pira, non sono certe, noi stiamo discutendo qualcosa che potrebbe avere un incipit. Qualora fosse dimostrato che le malattie riferite in capo alle persone offese, sono esattamente quelle che la Procura della Repubblica ha indicato, allora quello che segue potrebbe avere senso. È implicito che qualora così non fosse, bisognerebbe cambiare alcune delle conclusioni alle quali si è pervenuto. E quindi per quanto riguarda le diagnosi, e per quanto riguarda i principi generali, di patogenesi delle malattie asbesto correlate, e in particolare di cancerogenesi, io mi associo a quello, condivido quello che è stato detto dai miei colleghi, in particolare dal Professore Moretto, e dal Dottore Dagrani, e dal Professore Pira, con il quale tra l'altro c'è una colleganza di antica data, e quindi una condivisione. E anzi aggiungere, se il Giudice me lo permette aggiungere un piccolo dato numerico che può

essere interessante, ma dopo. Altrettanto, e ritengo... E ovviamente parlo dei consulenti tecnici medici delle Difese, dei coimputati. altrettanto vale per quanto riguarda gli aspetti che io definisco igienisco industriale, di igiene industriale, è una disciplina sussidiaria anche se agli igienisti non piace sentirsi chiamare così, ma sussidiaria in senso teorico, perché nasce da una costola della medicina del lavoro, l'igiene industriale, e è una disciplina eminentemente tecnica, che si avvale più che di competenze mediche, ma di competenze ingegneristiche, architettoniche, da geometra, da perito industriale, perché attiene alle caratteristiche intrinseche, politecniche delle attività produttive. Per quanto riguarda l'imputato Camillo Olivetti di cui mi occupo, l'ingegnere Vigone fu rappresentante di questo componente, però condivido appieno quello che è stato presentato dal Professore Cottica, dal Professore Messineo, e anche dagli altri colleghi (inc.). E quindi tutta questa parte la rimetto a quanto è già stato detto.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Allora Dottore a questo punto passerei molto brevemente al primo punto di analisi vale a dire abbiamo già premesso periodo storico, molto breve, e molto risalente, lei ha analizzato quelle che sono le pubblicazioni scientifiche, attinenti alla tematica oggetto di questo procedimento, esistente all'epoca dei fatti, e ne ha tratto alcune conclusioni?

CONSULENTE GIACHINO - Sì, la singolarità, per chiamarla così dell'imputato di cui mi è stato chiesto di occuparmi, mi ha indotto a ragionare, a provare una sorta di

flashback cinematografico, ho provato a calarmi, all'epoca in cui operò il Dottore Camillo Olivetti, e in cui ebbe reggenza, e quindi la titolarità e custodia di garanzia, e sono esattamente 14 mesi, sono dal 15 marzo del 1963, al 25 maggio del 1964. Mi sono domandato a questo punto per un imprenditore che guidava un'azienda meccanica, un'azienda che nulla aveva a che vedere con il settore Asbesto che cosa poteva pensare, come poteva agire in chiave di rispetto di assolvimento dell'obbligo di titolarità della posizione di garanzia. E mi permetto una brevissima incursione in campo giudiziario dopo tanti anni che si frequentano le aule giudiziarie qualcosa si impara. E una delle cose che ho imparato non è esigibile, almeno esistono condotte virtuose, diligenti, e sono esigibili...

AVV. DIFESA GIORDANENGO - I teli giuridici però in generale li lasciamo al Tribunale Dottore.

CONSULENTE GIACHINO - Sì, va bene. Io mi domandavo in base a quali elementi si sarebbe potuto avere consapevolezza di un rischio che gli anni successivi mostreranno forse esistente, e forse no. Premetto che il mondo dell'amianto è un settore assestante, è sempre stato un settore industriale assestante e è stato il settore industriale in cui il minerale amianto, nelle sue varietà minerali, materia prima esclusiva in grande parte, oppure prevalente, e è separato dal punto di vista tecnologico da tutti gli altri. Incidentalmente verrà poi fuori, c'è nella mia relazione, il riferito a questo, in Inghilterra nel 1931 vennero emanate delle

regolamentazioni a valere esclusivamente Il settore all'amianto, definito come selected Ares cioè un campo assolutamente separato. Allora, il mondo sull'amianto, e sull'aspetto minerologico non stiamo a dilungarci, abbiamo già detto tutto. Dicevo che la tecnologia riferito che crea il settore amianto, è una tecnologia trasversale, e ha molte attività antropiche, perché estrattivo mineraria, è tessile, meccanica, è chimica, e quindi non si può collocare il mondo dell'amianto in uno dei settori tradizionali assestante. Ho già citato quale minerale estrattivo, quella della tessitura che chi ha la mia età, ha avuto modo di vedere, e la tessitura dell'amianto è un qualcosa dove se uno vuole vedere che cosa è un ambiente impolverato andava a vedere la Sia di Grugliasco, e capiva tutto nel reparto di tessitura. E poi dicevo il settore delle costruzioni edili, dove esiste un segmento legato alle coibentazioni, che è tipico, e specialistico del settore costruzioni, e quindi crea all'interno della maestranza edile, un gruppo particolare che è dedicato a questo tipo di funzione. Lo stesso vale per la produzione di materiali antiattrito per i rottabili, e quindi altro segmento estremamente gravato. Che cosa vuole dire tutto questo, che è un denominatore comune, che è l' elevata, massiccia esposizione ad amianto, perché la produzione di polvere, di particolato, sappiamo tutti che sono fibre, ma lo chiamiamo polvere per comodità, anche se sappiamo che la polvere è fatta di due grandi categorie di particolato, quello sferico, rotondeggiante, e quello fibroso, che sono due cose che

agiscono con meccanismi profondamente diversi. Ma dicevo la polvere è prodotta in continuo, perché le attività che si compiono attraverso utensili manuali, oppure attraverso macchine industriali, su questo substrato che è l'asbesto, è generatore di polvere inevitabilmente. E quindi la massiccia esposizione a polvere, è già che ha caratterizzato per decenni, e caratterizzerebbe tuttora se esistesse ancora questo mondo industriale perché è (inc.). E questo mi ha portato allora a vedere partendo da questo tipo di condizione, che cosa diceva la letteratura che avrebbe potuto conoscere l'ingegnere Camillo, il Dottore Camillo Olivetti se qualcuno gliela avesse presentata. Chi gliela poteva presentare? Un consulente che dico del lavoro, oppure un consulente igienico. E allora se uno va a cercare che cosa c'era prima del 1965, trova che c'erano vedendo tutte le banche dati che c'erano sette lavori pubblicati in relazione al rischio amianto, mesotelioma e al rapporto amianto - mesotelioma.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Sì, però le chiederei, prima di passare al mesotelioma di parlare più in generale. Cioè lei ha fatto una premessa circa quella che è l'industria cosiddetta dell'amianto, e in generale, al di là dello specifico del mesotelioma?

CONSULENTE GIACHINO - Sì.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Le pubblicazioni relative al rischio, alla relazione tra amianto e salute umana, precedenti rispetto a questo periodo?

CONSULENTE GIACHINO - Non vado a memoria, ma sono

pubblicazioni che hanno un andamento, posso dirvi che ad oggi, dieci anni fa, l'ultimo censimento che abbiamo trovato di 10 anni fa, parla di oltre 13 e 500 pubblicazioni, complessive sugli effetti dell'amianto. Per quanto riguarda gli anni a cui facciamo riferimento, prima del 1964, sugli effetti non oncogeni, vale a dire l'asbestosi, fondamentalmente erano 23, per quanto riguarda gli effetti oncogeni, erano tre, e questo per quanto è tutte caratterizzate, e non credo che nessuno abbia voglia di andarsela a cercare perché era roba vecchiotta, e evidentemente non c'è neanche un grande gusto a leggerla. Ma erano tutte riferibili a corte, massicciamente esposti, e ricordo che il clù, della conoscenza dell'amianto, fondamentalmente arriva dai lavori inglesi, sul tessile che fu l'attività lavorativa che generò anche tra l'altro in cluster di lavoratori particolari, che erano prevalentemente donne, e erano prevalentemente donne in giovane età.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - E quindi Dottore, chiedo scusa, domanda molto specifica e riassuntiva, tutte le pubblicazioni antecedenti a quella data storica che lei ha potuto vedere relative non solo al mesotelioma ma anche all'asbestosi, e al carcinoma, avevano all'oggetto la cosiddetta industria dell'amianto?

CONSULENTE GIACHINO - Sì, certo quello che ho...

AVV. DIFESA GIORDANENGO - esposizioni massicce all'amianto?

CONSULENTE GIACHINO - Soltanto e esclusivamente... Allora, messo sotto un altro punto di vista, la ricerca, cioè l'oggetto della ricerca degli esperti e dei

ricercatori, fu solo e sempre in quegli anni lì quella dell'azienda che produceva, manipolava, trasformava, e gestiva l'amianto per le applicazioni varie le l'amianto ha.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Le chiedo invece, andando oltre due flash brevissimi su due tematiche che sono quella del Dpi e quella del Talco. A quando risalgono le prime pubblicazioni, prima domanda, che diciamo segnalano un'ipotetica pericolosità dei Dpi?

CONSULENTE GIACHINO - Allora, la domanda dell'Avvocato... Premesso che fino ad una certa data, l'unica rappresentazione mentale al liscio amianto era legata ai grandi impolveramento, cioè premesso successivamente comparve sulla scena, la possibilità che persino uno strumento di protezione, fabbricato però con amianto, cioè dispositivi di protezione anticalore, e antifiamma, potesse essere un generatore di rischio. Il primo lavoro in materia del 1970, del decennio successivo usciranno 5 - 6 lavori su questo argomento qui, che sono lavori da interpretare con notevole attenzione, perché sono lavori di simulazione, e nessuno sul campo ha provato a vedere che cosa accade, perché è materialmente impossibile seguire una coppia di lavoratori delle sue attività. E quindi vengono simulati degli utilizzi, dei diversi possibili dispositivi delle varie fogge con cui vengono fabbricati, e si trova a vedere in un tempuscolo quanto rilasciano. Dopodiché si moltiplica il tempuscolo per delle ipotesi di utilizzo e vengono fuori dai lavori.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - E comunque sono tutte pubblicazioni

successive al 70?

CONSULENTE GIACHINO - Sì, successive al 70 l'ultima delle quali è stata riferita dall'ingegnere Vigone del 2005, e dovrebbe essere quella che fa il punto finale sulla situazione.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Benissimo. Mentre per quanto riguarda la tematica del talco, cioè la possibile contaminazione del talco, a quando risalgono i primi sospetti?

CONSULENTE GIACHINO - Il talco è associato in un'immagine bonaria, benevola nell'immaginario collettivo, perché è un classico oggetto per bambini, per neonati, è un oggetto di pulizia, è un oggetto di benessere fisico. E del talco esiste anche ovviamente una variante meno brillante, che è talco industriale, ma ciò nonostante è sempre legato al concetto di talco. Soltanto nel 1973, un lavoro di Blayer e collaboratori segnalò la possibilità che il talco, certi talchi, il talco è un frutto minerale anche lui, e quindi si trova in giacimenti sparsi sul pianeta, i giacimenti per definizione non sono tutti uguali, perché la terra è fatta in maniera abbastanza a suo modo nei vari continenti, e allora venne segnalato che alcune provenienze da alcuni giacimenti potevano immettere sul mercato un talco non particolarmente bello sul piano merceologico ma inquinato da premolite. E questo nasce nel 1973.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Nel 1973, benissimo.

CONSULENTE GIACHINO - L'Avvocato mi ha permesso di ricordare, (inc.) io mi laureai nel 1973, in quegli anni lì...

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Quella la lasciamo per iscritta
Dottore.

CONSULENTE GIACHINO - Va bene.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Va benissimo, qui interessano le
conclusioni tecnico scientifiche del suo lavoro.

CONSULENTE GIACHINO - Sì, va bene.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - A questo punto direi che
nell'ambito della consulenza che è stata depositata al
Tribunale, vi sono anche delle specifiche
considerazioni sulle In materia di mesotelioma, ma
direi che sono assorbite nel ragionamento che il
Dottore ha proposto, e comunque le trovate per
iscritto, e per cui su questo, per ora soprassederei.
Passerei invece alla seconda parte del suo lavoro, che
è quella dedicata invece al tema del carcinoma, e
quindi le conoscenze sul carcinoma, e nonché le
diagnosi relative. Cioè i casi di Rabbione (inc.)
sostanzialmente...

CONSULENTE GIACHINO - C'è soltanto da aggiungere, che i sette
lavori di cui io ho fatto la lista, l'elenco che sono
della relazione, di questi sette lavori, quello che
conta è uno solo. E quindi il vero lavoro che dà avvio
a tutta una serie di studi e ricerche, il lavoro di
(inc.), sempre nel testo della relazione ci sono alcune
considerazioni sul concetto di nascita della conoscenza
scientifica, ma questo è davvero un dettaglio. Il campo
successivo è quello del tumore polmonare, e anche qui
ho selezionato un lavoro, che potrebbe essere
considerato un lavoro madre di tutta la ricerca
successiva. Questo lavoro in realtà era stato preceduto

nei venti anni precedenti fino al 1935, dalla discussione se e quanto l'esposizione ad amianto potesse essere un cofattore insieme ad altri, nella genesi del cancro polmonare. Sul cancro polmonare, risparmio al Giudice statistiche ben note, che dicono come in assenza di altre varianti, oltre l' 85 per cento dei casi di tumore polmonare sia riferibile al fumo, detto da un fumatore è un tantino autolesionista. Che cosa è avvenuto dopo i lavori di (Inc.), si è cercato di stabilire, cioè si è provveduti prima a riconoscere che la associabilità nei confronti del cancro polmonare che è già stato detto in questa sede, che è una neoplasia dello stesso apparato ma è totalmente diverso, profondamente diverso, non ha nulla a che fare con il mesotelioma, è una classica, anzi è forse un modello tipico della neoplasia multifattoriale, a genesi multifattoriale, perché sia a livello voluttuario sia a livello ambientale, sono molti i fattori noti per essere capace di partecipare, se non di provocare l'unico fattore a cui si dice è capace di provocare è il fumo di tabacco, tutti gli altri fattori, possono essere compartecipi del meccanismo. Si è cercato di stabilire se esistesse una possibilità di conoscere e di valutare quando e a partire da quando il ruolo dell'esposizione all'amianto possa avere nella cogenesi, oppure nella genesi del cancro polmonare. Tutto questo, e vado veramente, lascio (inc.) ha dato luogo alla formulazione di un valore di cutoff un valore di soglia, penso che è quello tra i quali voleva...

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Sì, sì.

CONSULENTE GIACHINO - Che è espresso da un parametro combinato che combina dose e tempo, e è parametro della concentrazione di fibre millilitri anni. Questo numero magico è 25, 25 fibre millilitri l'anno, vuole dire per chi non è aduso a questa cosa, ho un unico anno di esposizione media, stabile e continua a 25 fibre millilitro, per tutto il tempo lavorativo in quell'anno, oppure 25 anni di esposizione stabile continuativa, regolare ad una fibra millilitro, di concentrazione, e in mezzo ci sta tutto il resto. Allora, questo valore è ritenuto un valore che raramente è conoscibile, ma ammesso che lo si possa conoscere, che costituisce uno strumento di assoluta utilità pratica nel riconoscere per esempio, usato in Germania per gli aspetti risarcitori di riconoscimento indennizzo di risarcimento, nei confronti della rivendicazione, concernenti il tumore polmonare, in soggetti esposti all'amianto. Sempre per brevità, perché sono stati molti, parecchi i lavori che hanno dato un contributo alla ricerca di questo valore, molti di questi studi hanno indicato che nell'intervallo 25/100 millilitri l'anno, non è atteso un aumento di rischio. E quindi il 25 diventa una misura altamente protettiva, addirittura sovrastimando, quello che è il rischio, e intervento 25/100 accettabile. A questa impostazione, su questa impostazione è convenuta la Iarc, la Iarc è già stata citata in questa sede, mi pare, la Iarc è un'istituzione scientifica di grande rilievo, che ha comunque annotato particolari... È

estremamente prudente, la Iarc non usa il termine non cancerogeno, usa il termine non evidenza di cancerogenicità. Allora, se la Iarc ha ammesso che tra 25/100 la situazione è di tempo accettabile, perché ammette che non ci sia aumento di rischio, questo è l'intervallo, e fino a 100 che si può dire è un intervallo di cutoff che comporta l'associabilità, l'attribuibilità del cancro polmonare alla formazione di asbesto. E torno a torno a dire qui, se la consideriamo irrilevante ai fini dell'esposizione, vale la variabile fumatore sì, fumatore no. Io volevo soltanto, e per complementare, e sto per finire, dire che anche l'esposizione ad amianto, alla relazione all'interazione, bersaglio umano amianto, si presta ad essere inquadrato secondo lo schema classico della tossicologia sistemica, anche perché il mio passato di tossicologo mi porta qui. In questo caso, quando c'è un bersaglio umano, e c'è un agente tossico possibile, si usa distinguere tra dose esterna, e dose interna. Tengo a precisare che fino a quando il tossico non è entrato all'interno delle strutture biologiche viventi dell'organismo, le cellule, non è niente. Anche un tossico velenoso che attraverso il tubo digerente tutto intero, dall'inizio alla fine, senza essere assorbito, non fa assolutamente nulla, perché è confinato sempre nell'ambiente esterno. E quindi nell'ambiente esterno si generano per una serie di variabili che risparmio, la disponibilità di una certa quantità del tossico ad essere assorbita. E quella quantità che viene assorbita, che può essere assorbita, costituisce

l'indicatore di rischio, perché non sappiamo se sì, oppure no, ma sappiamo che potendo può essere assorbito. Fa da complemento oppure da (inc.) alla dose esterna la dose interna, che è il riconoscimento, la misura, quando si può, oppure la stima indiretta, di quanto ce ne è dentro all' organismo, e come si fa a farlo, con i tossici che sono circolanti, e che hanno metaboliti lo si può misurare nei fluidi biologici, e quindi ricavarne, il probabile contenimento, presenza dell'organismo, e con le polveri questo non si può fare, con le polveri, e con le fibre, allora che cosa si fa, si cercano dei traccianti, del passaggio di queste cifre, e nel caso nostro, di queste polveri nell'organismo umano, del polmone ovviamente. Sono stati citati in questa sede, e ricapitolandoli semplicemente sono per quanto riguarda, l'amianto, la presenza di asbestosi, e se c'è una vera asbestosi, soprattutto quando è, e di è evidenza considerevole confermata dai diversi mezzi di indagine con cui si indaga l'asbestosi, e sicuramente essendo l'asbestosi malattia dose dipendente, certamente dose dipendente, è segno che l'esposizione c'è stata. Si possono cercare altre tracce del passaggio dell'amianto, che sono il corpuscoli dell'asbesto, che ha già ricordato il Professore Pira, e non mi dilungo. I corpuscoli dell'asbesto quelli che sono, e l'ha spiegato più che bene, si possono anche cercare le (inc.) nude, e qui vi viene da, mi lasci ricordare quello che ha detto Enrico, con lui abbiamo fatto questo calcolo, e nella vita di 75 anni...

GIUDICE - Enrico sarebbe?

CONSULENTE GIACHINO - Il Dottore Pira, il Professore Pira, scusate. E volevo soltanto dirvi che l'essere umano non esposto, che vive in un ambiente salubre, cioè quell'ambiente che noi possiamo definire salubre, in quanto risponde ai requisiti di salubrità fissati nel 94 con 2 fibre litro in microscopia elettronica. Allora, se una persona vive tutta la vita in un ambiente salubre di questo genere, ha concentrazioni entro le due fibre litro, dopo 75 anni, ha circa 500 milioni di fibre dei polmoni. E questo è incadativo di quale... Però vale quello che ha detto, il Professore Pira, che nessuno di noi, sa come le fibre dal polmone migrino a livello della pleura. E quindi non è un indicatore di effettivo interessamento della pleura, è un fattore seppure di dose interna che indica che c'è stato un contatto con l'amianto.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Allora, fatte queste premesse scientifiche, le faccio due domande molto precise, e puntuali. La prima è questa, lei ritiene che i 14 mesi di reggenza definiamoli così, in questo momento del Dottore Camillo Olivetti, alla luce di quella che è la consulenza dell'ingegnere Vigone possano avere avuto un ruolo deterministico nella formazione dei carcinomi?

CONSULENTE GIACHINO - La risposta è no, in riferimento alla dose, la dose è un binomio fatto da sempre di quantità per tempo. E quindi la quantità dall'agente, misurata nei modi in cui si può fare, per tempo di durata di questa cosa, nel caso del Dottore Olivetti il tempo è, e è questo che all'inizio mi portò a vedere questa

situazione in maniera particolare, non solo il quando, cioè biennio 63 - 64, ma il quanto, 14 mesi. 14 mesi per un tossico, un agente, a lentissimo sviluppo di effetto come è l' amianto sono poco più che nulli, e quindi questa è la...

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Benissimo, mentre la seconda domanda, riguarda il tema, più che altro appunto non alle diagnosi, quanto ai reperti autoptici relativamente al Rabbione, e al Riso, se lei ha riscontrato l'esistenza di quelle sintomalotogie, di quegli indici di contatto...

GIUDICE - Avvocato, però qui stiamo rifacendo...

AVV. DIFESA GIORDANENGO - No, brevissimo, è soltanto esclusivamente...

GIUDICE - sì, capisco, ma stiamo rifacendo tutto.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Beh, fino a qui, direi di no. Quest'ultima domanda lei dice?

GIUDICE - Avevo compreso che lei volesse sulla base dei vetrini, fare una valutazione.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Sì.

GIUDICE - Faccio presente che questo profilo è stato superato, perché noi stiamo rifacendo con i marcatori per arrivare ad una diagnosi, dopodiché...

CONSULENTE GIACHINO - È il processo...

GIUDICE - Dopodiché... Prego...

AVV. DIFESA GIORDANENGO - No, però spiego la domanda per essere più chiaro, poi mi dirà lei.

GIUDICE - No, non la spieghi, facciamo continuare a rispondere. Prego, risponda pure.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Risponda Dottore.

CONSULENTE GIACHINO - Non entro nel merito della diagnosi, quale che sia la diagnosi quale che sia.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Sì, esatto.

CONSULENTE GIACHINO - Quale che sia è un piano bifronte, qualcuno ci girà che fonte è quella che presenta.

GIUDICE - Speriamo.

CONSULENTE GIACHINO - Sì, speriamo, sì. In caso Rabbione abbiamo a fronte di una dose esterna di cui ho già detto che è caratterizzata da una brevità da renderla poco più che rilevante, la mancanza, e questo è un punto focal point, la mancanza nei reparti istopatologici e clinici, e diagnostici che abbiamo disponibili fino ad ora, delle tracce di passaggio interno, non c'è asbestosi, a livello istopatologico, l'ha detto il consulente del Pubblico Ministero, la Dottoressa Bellis. E non ci sono corpuscoli dell'asbesto, li ha chiamati (inc.) ma quelli sono. E quindi il valore della dose interna è direi 0 perché non ci sono. In compenso Rabbione fu fumatore di 20 sigarette al dì, e questa è una misura media, non è il fortissimo fumatore che va oltre le 40, gli americani usano i pacchetti anno, ma non ha una grossa importanza. Noi possiamo stabilire che una consistenza durata di fumo per 20 sigarette al giorno, è un fumatore medio elevato. E quindi mi sembra pacifico, quasi pacifico che il tumore polmonare, se è quello, del signor Rabbione, è dovuto al fumo di sigarette.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Invece nel caso di Risso, oggettivamente quelle che sono le sue conclusioni, si sovrappongono a quegli esami che stanno rifacendo, e

quindi non le pongo neanche la domanda.

CONSULENTE GIACHINO - Va bene.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Io ho concluso, grazie.

GIUDICE - Grazie a lei. C'è il controesame Pubblico Ministero?

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - No.

GIUDICE - Le Parti Civili? Nessuna. Bene, il Responsabile Civile? Nulla. Le altre Difese? No. Va bene, abbiamo acquisito la consulenza, ce l'avete anche in formato elettronico, oppure no?

AVV. DIFESA GIORDANENGO - la facciamo avere.

GIUDICE - No, non c'è nessun problema, è una comodità.

AVV. DIFESA GIORDANENGO - Lo comprendo bene, gliela facciamo avere quanto prima Presidente.

GIUDICE - Sì, era soltanto una comodità mia. Si può accomodare.

Esaurite le domande il consulente viene congedato

GIUDICE - Facciamo 5 - 10 minuti di pausa Se siete d'accordo?
Va bene grazie.

Si dispone una breve sospensione del procedimento

GIUDICE - Va bene, proseguiamo con?

AVV. DIFESA ANDREIS - Sono l'Avvocato Andreis Difesa Gandi, e Avvocato Bortolotto Difesa Frattini. Perché il Dottore Di Scalzi interviene come consulente sia per

l'ingegnere Gandi, che per l' ingegnere Frattini. Noi abbiamo la relazione che depositiamo, e il Dottore Di Scalzi ha le slide che poi può lasciare al Presidente con chiavetta.

GIUDICE - Va bene, grazie.

Viene chiamato a deporre il consulente dedotto dalle Difese Avv. Andreis e Avv. Bartolotto.

DI SCALZI GIANLUIGI

Il Quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il consulente viene generalizzato in aula (Di Scalzi Gianluigi nato a Torino il 6/06/1950, residente in Torino in Corso Turati 7).

GIUDICE - Prego Avvocato.

AVV.DIFESA ANDREIS

AVV. DIFESA ANDREIS - Buongiorno Dottore Di Scalzi, vuole per cortesia intanto rendere al Giudice le sue competenze?

CONSULENTE DI SCALZI - Sì, io sono medico specialista in medicina del lavoro, e ho fatto come il Dottore Giachino e il Professore Pira che mi ha preceduto, la mia carriera presso l' Istituto di Medicina del Lavoro dell' Università di Torino. Sono docente tuttora presso l' Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Torino presso la scuola di specializzazione, dove insegno clinica delle malattie professionali.

AVV. DIFESA ANDREIS - Bene, in ordine alle valutazioni che

lei ha svolto con riguardo alle posizioni dell'Ingegnere Gandi, e l'ingegnere Frattini... Allora Dottore Di Scalzi se può illustrare al Giudice le sue valutazioni riguardo ad una premessa generale, e poi ai singoli casi, perché parliamo di sette persone offese in tutto, e poi una il Signor (inc.) Omego relazionata all'ingegnere Gandi, e all'ingegnere Frattini?

CONSULENTE DI SCALZI - Sì, certo, io tralascio qualsiasi...

Mi rifaccio evidentemente a tutta una serie di relazioni e presentazioni che sono state fatte in questa sede, che sono nell'ordine quella dell'ingegnere Messineo, e del Professore Cottica per quello che riguarda la fase ambientale, la parte ambientale, quello che riguarda il Professore Moretto, e il Dottore Dragrani, per quanto riguarda l'oncogenesi, e per quello che riguarda l'epidemiologia, l'ingegnere Zocchetti e il Professore Pira, tutte relazioni che ho letto e che condivido pienamente. E quindi non sto a ripetere assolutamente nulla, sempre in ossequio all'economia processuale. Ovviamente parlando di casi, dovrei parlare di diagnosi, ma anche lì glisso, perché le diagnosi sono in fase di verifica, e quindi è inutile fare dei ragionamenti più di tanto. Nella mia relazione ad ogni buon conto...

GIUDICE - La interrompo un attimo, così do un chiarimento, un'indicazione a tutte le Parti, che sarà utile per tutti. Dato diciamo prognosticato, che entro due - tre giorni dal 13, avremo la relazione, è chiaro che poi sulle eventuali conclusioni a cui dovessero pervenire i consulenti, saranno autorizzate a memorie da parte dei

singoli consulenti di parte. E vedremo poi se sarà necessario sentirli a confronto, però allo stato non lo ritengo necessario. Va bene, e quindi tutti saranno autorizzati a depositare memoria ex 121 con le relazioni dei singoli consulenti sentiti, per vedere se dissentono oppure concondano su quelle che sarà l'oggetto della revisione. E quindi non prevedo un riesame di tutti, ma semplicemente autorizzerò il deposito di memorie. E questo per chiarirci fin da subito, prego.

CONSULENTE DI SCALZI - Molto bene. Io ho seguito uno schema, e evidentemente nella mia relazione, i casi sono esposti in maniera dettagliata, e qui è un'estrema sintesi, e non vuole essere niente di diverso in cui ho considerato evidentemente l'anamnesi patologica con riferimento alla diagnosi, però non ne parlo più. La storia lavorativa, in Olivetti, e la storia lavorativa precedente all'assunzione in Olivetti, e poi una serie di piccole considerazioni. Questo è già superato, e quindi tralascio linearmente, per quanto riguarda la storia lavorativa in Olivetti, faccio mie le conclusioni del Professore Gottica e dell'ingegnere Messineo, e concludo dicendo che per tutti i casi di fatto, per tutti gli stabilimenti che sono stati considerati nel decreto di rinvio a giudizio, non si è potuta dimostrare a mio avviso, un'evidenza di un'effettiva esposizione ad amianto. Primo caso di cui mi occupo è il caso del signor Bergandi, si tratterebbe di un mesotelioma pleurico bisafico. Questa è la storia lavorativa riassunta del signor Bergandi, che entrò nel

gruppo Olivetti nel 1962, a me fondamentalmente interessa invece il periodo precedente, che è quello che va dal 1943 al 1962, in cui il signor Bergandi, lavorò come fabbro ferraio e come saldatore, e come maniscalco. Tutte attività che all'epoca necessariamente dovevano far ricorso a dispositivi di protezione individuale contro il lavoro, che all'epoca non potevano che essere in amianto. Dai guanti, ai grembiuli, alle ghette piuttosto che. E sottolineo in quest'ambito, un periodo particolarmente importante, secondo me, che è quello che va quanto meno dal 1956 al 1962, perché fu il signor Bergandi a riferire quando venne sentito, di avere sostituito i ceppi freno in amianto. attività che poi viene considerata rilevante in ambito Olivetti, mentre prima non era stata assolutamente considerata, e mi sono chiesto il perché, e non mi sono dato eventualmente una risposta. E quindi sicuramente l'ha detto lui, e quindi è necessariamente vero. Conclusione per quello che riguarda il signor Bergandi, non è dimostrazione di esposizione ad amianto, diretto oppure indiretto in Olivetti, ha usato prima, e sicuramente è stato esposto a materiale contenente amianto. Per quello che riguarda la posizione dell'ingegnere Gandi, e quindi il periodo dal 4 febbraio del 1981, al 16 febbraio del 1983, non è stato secondo me esposto ad amianto, non voglio neanche citare la parola induzione, perché il Signor Giudice l'avrà sentita in questi giorni ad abundantiam. Comunque per quello che riguarda le considerazioni che sono state già più volte prospettate, mi permetto

soltanto di sottolineare il fatto che in un contesto in cui non si sa quanto è durato il periodo di induzione, quando è iniziato, e quanto è finito, lui ha avuto una prima esposizione professionale, che risale al 43, e quindi 38 anni prima del periodo di interesse per l'ingegnere Gandi. La signora Bretto, deceduta nel 2013 sarebbe stata affetta da un mesotelioma peritenoale. E la signora Bretto ha lavorato nel gruppo Olivetti dal 68 al 91, e il periodo che a me interessa in maniera particolare, quello che va anche dal 58 al 68, e perché presso la Sada, sia Caluso, che nella sede di Torino, e quindi per un numero di anni congruo, ha lavorato a delle presse, a cui materiali di attrito evidentemente erano in amianto, e quindi un'esposizione ambientale all'amianto, la può avere avuta sicuramente anche in ambito Sada. Le mie conclusioni sono sovrapponibili a quelle precedenti. Cioè non c'è dimostrazione di esposizione ad amianto, né diretta e né indiretta, nel periodo Olivetti, c'è una possibile esposizione all'amianto, dal 58 al 79, e non è stata sicuramente esposta ad amianto nel periodo di interesse per il signor Gandi. Qui l'inizio dell'esposizione, e l'inizio dell'attività del periodo di garanzia dell'ingegnere Gandi, è di 23 anni. Costanzo, il signor Costanzo, ne ha accennato fugacemente il Professore Pira prima, lui ha una storia lavorativa che nasce sempre in Olivetti, ma è caratterizzata nel primo periodo della sua storia lavorativa dal 51 al 56 in attività edilizia. L'edilizia era ovviamente sappiamo tutti, la cantieristica, sia per riguarda la costruzione di

civili abitazioni, e sia quelle industriali, era attività in cui si faceva largo uso manufatto contenente amianto. E quindi questo è fondamentale, potrebbe essere fondamentale, come unica vera fonte dell'esposizione del signor Costanzo. Il signor Costanzo che non fu certamente esposto ad amianto nel periodo di interesse dell'ingegnere Gandi. E anche qui il periodo intercorso tra una prima esposizione professionale del 1951, e il 1981 è ben di 30 anni, e quindi considerando tutti i fattori che abbiamo già più volte ripetuto, evidentemente non era di interesse. Enrico Ganzin, è un mesotelioma pleurico, o quanto meno potrebbe sulle un mesotelioma pleurico, e lui inizia la sua attività in Olivetti nel 1950, nel periodo di interesse dell'ingegnere Gandi, non fu certamente esposto ad amianto. Oltretutto lui era un responsabile di reparto, e quindi aveva un'attività che era evidentemente di tipo organizzativo, con ogni evidenza, e era prevalentemente svolto in ufficio. Certamente poteva andare nei reparti di produzione, ma non era quella la sua sede di lavoro. Anche qui l'intervallo tra la prima esposizione, le periodo di interesse per l'ingegnere Gandi è molto lungo, e si parla di 31 anni. Emilio Giuseppe Gagnomego anche qui si tratterebbe di un mesotelioma pleurico, diagnosi come abbiamo stabilito da riconfermare. Lui entrò in Olivetti nel 55 - 57, e fece il servizio militare, e dal 58 all'81, oppure 89 lavorò nel capannone sud di San Bernardo di Ivrea. E qui di nuovo evidentemente la mia posizione è che non è stato esposto ad amianto, nel periodo

sicuramente dell'ingegnere Gandi, anche lui era un responsabile e quindi aveva delle attività di tipo organizzativo, e per quello che riguarda invece l'ingegnere Frattini, perché questa è una posizione che seguo a scavalco, a maggior ragione nel periodo 84 - 85, non fu professionalmente esposto ad amianto, ma è particolarmente interessante la testimonianza resa nell'udienza del primo febbraio del 2016 del signor Mario Perra il quale ha affermato che il signor Gagnomego lasciò il capannone sud dello stabilimento di San Bernardo nel 1983, e quindi addirittura prima che entrasse nella carica che poi è alla base dell'avviso di garanzia dell'ingegnere Frattini. E quindi sicuramente dal 1983, non ha proprio avuto nessuna possibilità, neanche ipotetica di essere esposto ad amianto. Mariscotti è un altro teorico mesotelioma pleurico, lui mi preme sottolineare il fatto che tra il 1964 e il 1965 lavorò alle dipendenze della ditta Impresa Pergolo di Genova come apprendista elettricista, e in questo periodo lavorò a bordo della Turbo Nave Michelangelo dove ci occupava di cablare centrali elettriche. E quindi in un ambiente in cui era... La Turbo Nave Michelangelo era in fase di costruzione, e quindi vista l'epoca, sicuramente con largo uso di materiali contenenti amianto, e per la professione stessa, anche lui potenzialmente esposto ad amianto. Come tutti gli elettricisti di fatto. Relativamente al periodo che mi interessa che è quello dell'ingegnere Gaddi, non ci sono a mio avviso possibilità che sia stato esposto effettivamente a

amianto, anche lui dal 1980, svolse attività di ufficio, per cui smise la frequentazione di qualsiasi reparto. Concludo con il caso Rabbione, che come è già stato detto e ripetuto questa mattina, dal punto di vista diagnostico forse è il più complesso, perché c'è una diagnosi molto molto dubbia, tra mesotelioma e cancro del polmone. Lui lavorò come aiuta elettricista a partire dal 1940 fino al 1958, in questo periodo molto lungo ha lavorato edficici civili, e industriali, nella predisposizione di impianti elettrici, periodo in cui in quest'attività l'abbiamo già detto prima, i materiali contenenti amianto, erano diffusione e largamente utilizzati. E quindi nel caso del signor Rabbione, non vedo delle possibilità di esposizione effettive nel periodo di interesse per il signor Gaddi, ma con elevata probabilità posso ritenere che fosse stato esposto ad amianto nel lungo periodo tra il 1940, e il 1958. Anche qui a questo punto il tempo intercorso tra la prima esposizione professionale, 1940 - 1981, di ben 41 anni, e quindi largamente compatibili con eventuali esposizioni del primo periodo. Io mi fermerei qui, perché questi erano i casi di mio interesse, e quindi...

AVV. DIFESA ANDREIS - Non abbiamo altre domande.

GIUDICE - Va bene, il Controesame? Per le Parti Civili? Nessuno. Il Responsabile Civile? Nulla. Va bene, grazie, pendiamo la relazione.

CONSULENTE DI SCALZI - Io ho la chiavetta in tasca.

GIUDICE - Prendiamo la chiavetta.

Esaurite le domande, il consulente viene congedato.

Viene chiamato a deporre il consulente dedotto dalla Difesa
Avv. Fiore.

BARACCO ALESSANDRO

Il Quale dà lettura della dichiarazione impegnativa
testimoniale. Il consulente viene generalizzato in aula
(Baracco Alessandro, nato a Torino il 28/05/1957,
residente a Torino in Corso Montegrappa numero 31).

GIUDICE - Prego Avvocato Fiore.

AVV.DIFESA FIORE

AVV. DIFESA FIORE - Grazie Presidente, il Dottore Baracco è
consulente della Difesa Marini, e nonché delle Difese
Pistelli, Preve e Ravera. Le chiederei cortesemente
Dottore di illustrare brevissimamente quelle che sono
le sue competenze?

CONSULENTE BARACCO - Anche io appartengo alla scuola di
Torino. Lavoro presso la struttura complessa Direzione
Universitaria Medicina del Lavoro diretta dal
Professore Pira, e quindi parlo dopo il Direttore. E
insegno alla scuola di specialità di Medicina del
Lavoro della Scuola di Specializzazione.

AVV. DIFESA FIORE - Lei ha esaminato gli atti contenuti nel
fascicolo delle indagini. Ha esaminato le relazioni
formulate, prodotte dai consulente che l'hanno

preceduta. E le chiederei di illustrare anche qui, in estrema sintesi, come chi l'ha preceduta le conclusioni a cui è pervenuta?

CONSULENTE BARACCO - Sì, io ho preparato 17 slide, e anche io mi rimetto. E vorrei soltanto presentare Signor Giudice se lei mi consente, due piccole osservazioni relative ai ragionamenti che ho fatto nel redigere. Perché li troverà scritti ma penso che sia più comodo se glieli dico. C'è una prima riflessione che ho fatto, nel lavorare, nella presentazione della mia relazione, sugli aspetti epidemiologici, e fisiopatologici, ne hanno parlato tutti. Io deciso di non seguire questa via Signor Giudice, e ho deciso di non seguire questa via perché, questo è un testo che mi fece leggere quando avevo 30 e pochi anni il mio maestro, perché imparassi l'umiltà, io pensavo di essere un giovane che poteva dare perle di saggezza e di coltura al mondo, e lui mi fece leggere questo testo scritto dal figlio di un padre della patria, che è un epidemiologo, oltre che cardiologo, e successivamente, che cosa ci dice questo testo. Quello che in fondo abbiamo sentito nell'udienza di giovedì, sentendo parlare i colleghi epidemiologi. Cioè qui siamo... Ci fu una domanda che lei non ha ammesso, che era molto interessante, del Professore Magnani, ma quando dice ma scusami noi tutti i medici lavoriamo sulla certezza, e tu ci impedisce e stai dicendo che non è vero. E questo studio, ma i successivi studi, ci dissero che ci sono degli studi che lavorano su migliaia di persone, lo studio Framingham ad esempio, che ci dicono che ci ci dicono

che noi stiamo lavorando così, il colesterolo deve essere tenuto basso, non devo mangiare grassi, tutta questa roba fantastica. Poi è successo che in Francia mangiano formaggi, burro, bevono vino, e sono quelli che hanno l'incidenza minore di patologie. E quindi voglio dire qualcosa non funziona, non nostro discorso. Siamo passati negli ultimi anni, e abbiamo diminuito di 5 milichetri di mercurio, il valore di pressione diastolica a cui diamo i farmaci. Per cui cnalessandro Baracco dall'età di 40 anni, prende un farmaco, e lo prenderà per i 100 della sua vita, e questo è aumentato del 60 per cento il costo della spesa sanitaria, ma la mortalità cardiovascolare è invariata. E oggi l'abbiamo saputo qualche giorno fa, e quindi mi gioca bene Signor Giudice questa mattina dirglielo, ma c'era sulla stampa di pochi giorni fa l'Istat ci ha detto che l'aspettativa di vita è peggiorata. E quindi ho fatto bene a non scegliere di mettermi su questo percorso, e essendo in un ambito penale, dove dovrei portare delle certezze. Perché quando facevo il sesto anno di medicina, il professore Bollon e il Professore Barbos che mi fecero un mazzo tanto all'esame di medicina legale, mi dissero che c'era un frutto che io dovevo portare al Giudice quando facevo questo mestiere, è un po' (inc.) l'immagine, ma me ne scuso, ma che ne sono reso dopo conto. Cioè l'esposizione e la patologia, cioè io devo dire al mio giudice qual è la patologia di cui soffre, e su questo...

GIUDICE - Io non credo che meriti commento ogni volta che dice il consulente, non credo proprio. Almeno che non

pensiamo di non essere in un'aula di Tribunale, prego.

CONSULENTE BARACCO - E dall' altra qual è l'esposizione, io mi sono detto, io devo ragionare qui sull' Abc, cioè sulla patologia e sull'esposizione, e solo se sono certo di queste due, e posso andare dal mio Giudice e ragionare di fisiopatologia e quant'altro. Per cui troverà nella mia relazione, questo tipo di percorso che io ho seguito. Allora, della patologia Vassandir sapremo con certezza che cosa è, perché sono due espertissimi, lavorano insieme, e quindi non... Io le chiederò nell'ultima diapositiva, ma lei mi ha già risposto di poter eventualmente esprimere ma dubito che sarà necessario che io esprima, perché ne sanno mille più di me. Ma quello che invece io mi sono interrogato, è sull'esposizione, io devo lavorare per questi quattro imputati, su 12 persone offese. E quindi 12 persone diverse. E quindi lo dico con estremo rispetto, perché quando faccio questo mestiere, e lo faccio da tanti anni, per me hanno un nome e un cognome, e una storia. Tanto le persone offese che quando gli imputati. I miei imputati sono anziani, e ramcaricatissimi, hanno più di 80 e 90 anni. E questa roba qui li distrugge molto. Per cui io lo faccio con estrema serietà, e voglio dire veramente quello che penso e dirlo con serietà. Poi l'indagine l'ha fatta la mia compagna di banco alla scuola di specialità. Il Ct del Pubblico Ministero, un collega con cui lavoro. E quindi persone con cui ho estrema stima, per cui ho lavorato tantissima su questa cosa. Allora io dico ho oggi 12 persone offese, che hanno un nome, cognome e una storia. Queste 12 persone

offese Signor Giudice hanno lavorato in 16 siti diversi dell'Olivetti in un percorso lunghissimo tra il 1951 e il 2000. E ho messo sulla provincia di Torino le mappe, per dire che non è come altri processi che ho avuto da fare, che era molto più facile, avevo ho stabilimento, un posto, no, e potevo ragionare meglio, potevo ragionare io, e ragionare gli esperti di igieni, e tecnica che mi hanno proceduto, e che ne sanno di questo più di me. Queste persone tutte, me l'ha ricordato pocanzi il collega Di Scalzi, hanno lavorato in altre aziende, e quindi si complica ancora di più costruire quella parte di esposizione. E poi c'è il discorso di esposizione ambientale, in parte non la conosciamo, l'ha detto il mio direttore professore Pira, ma in parte la conosciamo per alcuni, perché in atti è scritto che avevano l'abitazione, pezzi di amianto, e quant'altro, edifici prospicienti l'abitazione e così via. E allora mi sono detto ma fino ad oggi l'esposizione reale di ciascuna di queste 12 persone, non mi interessano l'esposizione teorica, ma mi interessano queste 12 persone, non è stata definita da nessuno mai ipotizzati da alcuni, dalla mia parte, e dalla parte avversa, perché tutti hanno lavorato su carte, e tratti di Ragionamento. Alcuni mi convincono di più, e altri di meno, però stiamo parlando di ragionamenti, e non di prove che abbiamo portato al nostro Giudice per aiutarlo a prendere la decisione. E in questo richiamo il rigore dei colleghi Perrelli e Piccioni, che al termine di ogni loro analisi, non ne hanno esclusa nessuna, di tutti i casi, anche di quello

non di mio interesse, hanno scritto questa frase "in base ai criteri esplicitati tutto il periodo può...", mi hanno insegnato che quando scrivo una perizia devo usare i termini con un'attenzione estrema. Può è possibilità, e quindi può è un possibile che abbia contribuito sia all'ingorgenza che alla divulgazione della patologia. Stime più dettagliate potranno essere formulate applicando i modelli descritti della parte generale, qualora si rendesse disponibili informazioni su concentrazioni delle fibre intensità dell'esposizione, e quindi dati quantitativi, e tipo di asbesto, di dati qualificativi. Ad oggi Signor Giudice, almeno come lei sa, io ho seguito... Perché so le lei vede tutto, e quindi sa che io c'ero, ho assistito a tutte le udienze in silenzio, ho preso appunti, e nessuno ha detto quali fossero le esposizioni reali almeno delle 12 persone di cui io mi sono dovuto occupare. E quindi ad oggi i dati qualitativi e quantitativi precisi, per costituire quella metà della mela del frutto che io le devo dare secondo Bollone e Portigliatti Barbos io non sono in grado di farlo. E quindi per cui lei può dire fermati qui Baracco. Se mi dà un secondo vorrei ancora due cose, cioè i criteri con i quali io ho predisposto la mia relazione scritta, la prima ho fatto come tutti i miei colleghi una valutazione sui singoli casi, esprimendo le mie valutazioni. Soltanto che ho cercato di essere molto sintetico, lei riceverà tanta carta, perché sono quattro imputati, e 14... E quindi il numero, la combinazione matematica è enorme, ma vedrà che è molto

sintetico. Ho evidenziato alcuni punti, mi scusi i titoli sono i classici Renziani ma non voglio essere offensivo, sono stati fatti molto bene i lavori delle mie controparti, e quindi ho un estremo rispetto. Intendo dire un salto logico in questo senso, per esempio nel caso Rabbione, ma l'ha ricordato il Dottore Di Scalzi, i miei colleghi scrivono è necessario ricercare i corpuscoli dell'asbesto, e deduco in questo modo che se i corpuscoli dell'asbesto ci sono è provato che era esposto, se è negativo, è provato che non sono stati esposti, altrimenti non l'avrebbero detto. Dato che la Dottoressa Bellis ha detto che non ci sono, dedurrei io, faccio questa parte, ma credo che anche loro che fanno l'altra, dovrebbero trarre la conseguenza che l'esposizione non c'era, perché se io dico che mi è indispensabile un indicatore di esposizione, per dire che c'è l'esposizione, e l'indicatore mi viene detto negativo, deduco che non c'è. Effetti distorsivi della scelta metodologica, sono state fatte delle scelte ispirate ai miei colleghi da chi ha scritto l'introduzione, il Professore Magnani, che insomma ha ripetuto quanto noi conosciamo, perché è famosissima, è conosciamo il suo pensiero. Le faccio un esempio che per me è clamorosissimo di distorsione di questa scelta metodologica, per esempio il caso del signor Ferrazza, quest'ultimo lo dico con rispetto, per una storia drammatica, ad 11 anni, cioè un'età in cui aveva diritto a stare a scuola, ad 11 anni e per 8 anni, fa il muratore e ci ha raccontato lui che tagliava amianto, metteva amianto, perché quello si

usava a quell'epoca. E quindi in barba alla legge che tutelava il 632 del 34, quella roba lì che sapete voi, diceva che non doveva essere ammesso a fare un lavoro pericoloso, quest'uomo dall'età di 11 anni, e per 8 anni, cioè fino ai 19 anni di età, ha fatto questo mestiere. Allora, a me sembra che sia un salto logico, e una distorsione della metodica, non dare peso ad una roba così drammatica, va bene, poi... L'insufficienza e rigore, allora, da un lato viene fatta tutta una premessa in cui si dice da A deve discendere B, e io che sono un artigiano da A discendo B. Allora, mi colpisce molto che per esempio i casi (inc.) ma ho fatto proprio esempini, viene scelta e riconosciuta l'efficacia lesiva anche della classe 2, ma la classe 2 dice che sono i soggetti, lo dice in relazione, io leggo e cito, soggetti che hanno lavorato in un ambiente di lavoro in cui l'amianto era presente, però dei quali non è possibile documentare l'esposizione. E allora mi dico se non è possibile documentare l'esposizione, la metà della mela di Bollone non c'è. Allora, io che cosa dico al Mio Giudice che c'è una patologia però non gli so dire se c'è un nesso causale perché mi manca l'esposizione. Dall'altro esempio Gagnomeco, che dice sempre in ottica Olivetti ha lavorato nel capannone Sud di San Bernardo, dove verosimilmente questa condizione di elevato inquinamento si è realizzata, anche se non esistono monitoraggi che lo possono dimostrare. E di nuovo dico al mio Giudice che a me sembra che, e per questo cito sempre Silvestre ovviamente, non sono parole mie che

non contano a nulla, e quindi mi viene da dire io ti dico che c'è un' esposizione perché lo dico, e mi sembra debole, come argomento. Ancora un baies valutativo, cioè a parità di condizioni operative, e lì trova alcuni casi, oppure di condizioni strutturali, viene attribuita se è fuori di Olivetti la classificazione 8 ignota, oppure 7 improbabile. E quella invece in Olivetti una certa. Per esempio Bretto dice c'erano dei tubi nel mio ambiente di lavoro, e gli facevano la manutenzione, questo in Sit che non sono ammesse, facevano questo lavoro, e manipolavano mentre io lavoravo i tubi, e dice la stessa cosa in Olivetti, in Olivetti è 1 certa, e di là è 8 ignota, oppure 7 improbabile. Non lo so quali siano i criteri perché non faccio l'igienista, ma mi sembrano criteri che definirli esposizione siano particolarmente deboli. Questo era il primo criterio con cui ho scritto la mia relazione, le metto in evidenza i miei pareri. La seconda parte è che mi tacerò d'ora in innanzi, perché accolgo le consulenze di chi mi ha preceduto, che è molto più autorevole in materia di me, sui propri campi di applicazione. E quindi concludevo, confermando quanto ho scritto, e quanto ho scritto e le consegnerò, e le ho scritto con molta attenzione, e sono particolarmente convinto, e manterrò questa convinzione anche nel tempo. E chi riservo, ma lei mi ha già autorizzato, eventualmente ad un'integrazione, grazie.

GIUDICE - Grazie a lei. Prego Avvocato.

AVV. DIFESA FIORE - Io non ho altre domande, se il collega Achiluzzi?

AVV. DIFESA ACHILUZZI - Nessuna, grazie.

GIUDICE - Va bene, il Pubblico Ministero il controesame? Le Parti Civili, oppure il Responsabile Civile? Nulla. Va bene, le altre Difese?

AVV.DIFESA DEL DUOMO

AVV. DIFESA DEL DUOMO - Sono l'Avvocato Del duomo, grazie Presidente, sono per la Difesa Calogero. Una domanda con riferimento alla scheda pericolosità materiale che riguarda l'uso del ferobestos in azienda, che forse lei ha avuto modo di considerare in relazione al fatto che ha presentato questo suo elaborato anche con riferimento alla Difesa Ravera. In questa scheda, se ne è parlato e riparlato non processo, si fa espressa indicazione a quella che è stata, sembra essere stata la valutazione della Dottoressa Ravera, in ordine agli ausili propettivi conseguenti all'uso di questo materiale, ossia se non ricordo male si consiglia la visita medica periodica. La mia domanda è questa, dal suo punto di vista tecnico, questa scelta tecnica, aveva un senso logico tecnico, oppure no?

CONSULENTE BARACCO - se devo rispondere alla luce degli orientamenti di oggi, 2016 noi lavoriamo in questo modo, valutiamo il rischio, e in presenza del rischio definiamo la necessità della sorveglianza sanitaria. Quando io ho iniziato a lavorare negli anni 80, invece lavoravamo sulla base delle tabelle sulla base dell'articolo 33 del 303 del 56, sia come, mi faccia dire un po' come un bonus, cioè facevo la sorveglianza sanitaria anche in aggiunta, e come un di più, che

offrivo al lavoratore. Segnale che Olivetti aveva questa fama, io faccio l'ergonomo. E c'era un mito che era qui il Professore Novara che ha insegnato a tutti, e che andavano molto al di là di quella che era la prassi ordinaria perché aveva questo significato. E quindi io non la leggo nell'ambito degli obblighi di allora, perché non erano assicurati i 1124 e 65, e quindi non c'era quell'obbligo, non c'era una voce del 303 del 567, non c'era un rischio valutato. E quindi la mia risposta sarebbe dal punto di vista dottrinale, no, non era scientificamente... Era come dire un eccesso di zelo.

AVV. DIFESA DEL DUOMO - E quindi sarebbe stata nell'ottica di allora, più plausibile, normale, una scelta diversa riguardo ai presidi, ausili di protezione conseguenti all'uso di questo materiale?

CONSULENTE BARACCO - No, perché i presidi erano quelli in allora, e quindi quello era sul mercato...

AVV. DIFESA DEL DUOMO - E non se ne sarebbe potuta prevedere alcuna altra?

CONSULENTE BARACCO - No, a quell'epoca no.

AVV. DIFESA DEL DUOMO - Non ho altre domande.

GIUDICE - Altre domande? Nessuna. Va bene.

AVV. DIFESA FIORE - Consegna lei Dottore era copia al Presidente?

CONSULENTE BARACCO - Sì.

GIUDICE - Va bene, si può accomodare.

Esaurite le domande, il consulente viene congedato.

Viene chiamato a deporre il consulente dedotto dalla Difesa

ROMANO CANZIO

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il consulente viene generalizzato in aula (Romano Canzio nato a Torino il 2/02/1949, residente a Torino in via Giolitti 24).

GIUDICE - Va bene, prego Difesa (inc.).

AVV. DIFESA ZACCONE - È un consulente mio, e anche dell'Avvocato Mussa.

GIUDICE - Sì.

AVV. DIFESA ZACCONE - Professore Romano se vuole innanzitutto presentarsi, non credo che ce ne sia bisogno, ma è opportuno per il verbale.

CONSULENTE ROMANO - Sì Avvocato, per il Signor Giudice io sono specialista in medicina del lavoro, malattia dell'apparato respiratorio, e allergologia, ma quella era più la passione che il mestiere, e sono professore associato di Medicina del Lavoro all' Università di Torino, e lavoro anche io al Cto con tutti i colleghi mi mi hanno preceduto, per il momento dirigo la scuola di specializzazione in Medicina del Lavoro.

GIUDICE - Perfetto.

CONSULENTE ROMANO - Per il momento, perché andrò in pensione a settembre, e quindi.

AVV. DIFESA ZACCONE - Ecco, come consulente dell'ingegnere Smirne, relativamente ai quattro casi, che sono addebitati un'ingegnere Smirne, e al periodo di tempo nel quale l'ingegnere Smirne ha assunto delle responsabilità che va dal 5 maggio del 1986, alla fine

dell' 87. Io vorrei che lei desse al signor Presidente le sue considerazioni prima, e le sue conclusioni dopo?

CONSULENTE ROMANO - Deve essere paziente perché io ho avrò qualche slide in più rispetto a quelli che mi hanno preceduto. Ci sono dei vantaggi arrivando come ultimo, non si deve ripetere tutto, degli svantaggi perché qualcosa si deve dire. Sarò meno filosofico dell'amico Sandro Baracco e se è possibile cercherò di dare qualche indicazione concreta, perché il Giudice ha detto qualche giorno fa io sono molto concreta, pratica, e d'altra parte, e mi fermo qui con le citazioni Russel diceva "gli uomini non vogliono conoscenza ma certezze". Detto questo questa è una consulenza che in realtà io ho redatto sia per la Difesa dell'ingegnere Smirne, sia, perché sembrava più economico anche ai fini processuali, in un'unica relazione, alcune cose sono ovviamente, assolutamente comuni, per il Dottore Curaninno, e l'ingegnere Bono. Ci sono quattro premesse brevissime, che in parte sono già state anche affermate da chi mi ha preceduto, io come tutti nel formulare, come tutti oggi, nel formulare le mie considerazioni e osservazioni, ho fatto riferimento ad alcune altre consulenze, e in particolare quelle del professore Roncalli, del professore Moretto, e del Dottor Zocchetti e del Dottore Pavan. Che do per condivise, e completamente come dire Acquisite. La seconda premessa e ché per quanto riguarda la valutazione delle malattie sofferte, io come tutti, mi sono basato sui dati, al momento acquisiti e disponibili, e quindi sappiamo bene che

qualche considerazione potrà cambiare. Comunque nei ragionamenti fatti su quelle due parti della mela, che ha prima presentato il Dottore Baracco, io al momento mi sono regolato non mettendo le diagnosi, e tra l'altro i cinque casi di cui io le devo riferire Signor Giudice, sono cinque mesoteliomi. E quindi sono cinque casi in cui salvo uno, effettivamente ci sarà bisogno di conferme diagnostiche, però il ragionamento sulle esposizioni, e sui nessi, io li ho fatti come se fossero dei mesoteliomi. Infine nell'esame di queste esposizioni, io ho fondamentalmente tenuto conto di quanto ha riferito e scritto il Dottore Silvestri. E dico questo perché in realtà da quello che io ho potuto consultare, c'è più di una discrepanza, tra i contenuti del capo di imputazione, e tra il giudizio del Dottore Silvestre, e tra il giudizio che erano stati espressi almeno nella relazione che erano negli atti del Pubblico Ministero, dai consulenti medici del Pubblico Ministero, che però hanno anticipato che terranno conto nella versione definitiva che non credo che sia ancora stata rassegnata al Signor Giudice, delle indicazioni che appunto sono derivate dal lavoro del Dottore Silvestri. E quindi le altre due versioni io non le ho qui considerate. Allora, neanche io parlerò di epidemiologia,, l'hanno già fatto molto meglio di come so fare io, altri prima di me. E nella relazione ci sono due appendici per la verità, una in cui si ragiona sulla diagnosi del mesotelioma, e una in cui si ragiona della relazione mesotelioma - dosi e tempi. Perché in una relazione decorosa non potevano non esserci. Però

proprio per rendere la relazione anche più fluibile, mi lasci dire da parte del Presidente, ho preferito metterle in due appendici, che possono essere saltate volendo, sono cose che abbiamo detto in molti, e che in buona parte abbiamo anche scritto insieme, e con altri dei colleghi, e quindi lei potrà trovare addirittura le stesse fasi, oppure le stesse immagini. Mi permetterei soltanto di richiamare un singolo argomento, di tipo generale, e questo giuro sono le uniche due formule che io le propongo oggi Signor Giudice, su di una questione che è stata dibattuta la settimana scorsa, e so che il Professore Pira ha già affrontato questa mattina. Ma perché vorrei darle uno spunto, ma brevissimo, che forse è leggermente diverso, un po' più da uomo della strada, e non da matematico, su di un ragionamento che è importantissimo. Questo spunto arriverà dopo, ma parte da questa formula che lei ha già ben visto che è quella di Boffetta oppure di Pito che sostanzialmente dicono la stessa cosa, e il professore Magnani la settimana scorsa ha detto anche lui quello che le sto dicendo io, nel mesotelioma abbiamo come fattore predittivo, predittore del numero di casi di incidenza una T elevato ad una Beta. E quindi il tempo, il tempo pesa moltissimo perché è elevato a 3 - 4 a seconda degli autori. Quando noi andiamo a vedere e l'ha detto anche lui, la relazione che invece caratterizza il tumore del polmone, il cancro temporale, il fattore tempo non compare. La relazione è lineare con la dose cumulativa, con l'esposizione. E poi cumulativa oppure media, sarebbe un lungo discorso che non mi compete. Il

mio ragionamento da uomo della strada, e non solo, l'amianto è sempre lui, cioè l'amianto è lo stesso amianto, quando lo prendiamo in esame, in quanto ha causato un mesotelioma, oppure quando ha causato un cancro del polmone, e quindi l'agente è lo stesso, è il tumore che ovviamente è diverso, e lo sappiamo. Ma forse non ci ragioniamo abbastanza, il tumore è diverso, e quindi è assolutamente inappropriato, applicare al mesotelioma conoscenze biologiche che sono state acquisite nei confronti del tumore. E questo ogni tanto viene fatto, per esempio quando si parla di tempi di duplicazioni delle cellule, ci si ispira ai tempi del tumore polmonare, con correttivi, con fattori di correzione, però non si fa un discorso specifico. E io invece penso che questa rilevanza del tempo, che è enormemente più pesante nei confronti della dose elevata a, è un segno evidente che il mesotelioma si sviluppa in modo diverso dal cancro del polmone, e necessita di tempi notevolmente superiori per la propria crescita. O meglio per la sua crescita silente, cioè per quella lunga crescita che precede il momento in cui ci sarà la manifestazione clinica e la diagnosi. E allora questo argomento è di grandissimo interesse, per due ragioni, da medico devo dire il primo che capissimo meglio una cosa che tra poche slide v'lei vedrà con un punto interrogativo, cioè quando finisce un certo momento, e incomincia la fase vera della malattia, e forse riusciremmo a fare diagnosi più precoci, e instaurare terapie più efficaci, e questo è il problema che ci sta più a cuore. Ma visto che siamo

in un'aula giudiziaria, non è irrilevante dal punto di vista sociale, il fatto che la possibilità di individuare il vero momento di insorgenza del mesotelioma, ovviamente creerebbe una semplificazione dal punto di vista anche mi lasci dire del suo onere. Ho fatto queste affermazioni un po' diverse, in un'altra situazione, e mi è stato detto "il tempo non è fattore causale, non è che il tempo che fa venire la malattia", è venissimo, il tempo non è un fattore causale, però questa dipendenza, questa relazione, non dipendenza, così alta con il tempo, ci porta direi in modo inconfutabile a sostenere che nella genesi di questa malattia mesotelioma, assuma una rilevanza causale nettamente maggiore all'esposizione occorse nel passato più lontano. Ovviamente questo è un discorso e è inutile nascondermi dietro ad un dito, che ha anche una finalità, e poi applicativa di tipo difensivo, nei confronti di certe posizioni che oggi nella fattispecie io sono qui a cercare di difendere, perché i tre imputati di cui ho fatto prima i nomi, intervengono, e lo dico subito, in modo molto tardivo nelle vicende lavorative delle cinque parti offese di cui sono chiamati a rispondere. Un'altra affermazione, e anche questa è una cosa che ha detto il Professore Magnani la settimana scorsa, che è molto importante, perché anche su questo c'è equivoco, e che il meccanismo sia multistadio, non ci si crede più tanto. Quel network complicatissimo che il professore Moretto ha cercato di rappresentare al Presidente. Resta il fatto che qualunque cosa di cui noi discutiamo sui meccanismi, è

qualcosa che avviene prima di un momento ben preciso, che è la fine dell'induzione. Perché qualunque esposizione che intervenga dopo, mi rassicura il fatto che anche Magnani l'abbia detto, non ha più rilevanza, perché ormai è acquisito che il tumore si sviluppa da una singola cellula, o meglio da un singolo clone di cellule, ovvero cellule figlie sue, che degenera in modo definitivo con quei complicati meccanismi che Angelo Moretto ha provato a spiegarci. E quindi questo schema che lei ben conosce, penso, è quello che ci fa vedere qual è l'unica latenza, cioè l'unico fattore temporale che noi siamo in grado davvero di conoscere, e è la latenza che dobbiamo chiamare convenzionale, cioè quella che va dall'inizio dell'esposizione, al momento della diagnosi, oppure dei primi sintomi. Qualcuno la misura al momento della morte, purtroppo e lo vedremo anche nei nostri casi, salvo uno fortunatamente la signora Perello vive, il Delta di tempo tra la diagnosi e la morte è stato sistematicamente di un anno, nei quattro casi deceduti. Ma in questo schema, questa è l'unica latenza che noi sappiamo conoscere, dopo la diagnosi c'è quel breve periodo che si chiama sopravvivenza, e si divide come le è già stato spiegato la novità, non è una novità, però la piccola giunta la faccio tra tre slide, si divide in queste due latenze, quella sera, del senso anche a cui siamo abituati a ragionare in medicina, il tempo che passa tra l'applicazione dello stimolo e l'inizio del fenomeno, e qui l'inizio del fenomeno non è il versamento pleurico v'l'inizio del fenomeno, è

quando quel clone cellulare è irrimediabilmente canceroso. Poi c'era la latenza clinica che è la fase pre clinica, e poi c'è la fase clinica. Io ho messo in mezzo questo punto per pura simmetria estetica, perché in realtà posto che poi è anche vero che l'esposizione successive sono irrilevanti e l'ho appena detto noi non sappiamo dove si colloca, questo è un dato di fatto, l'abbiamo detto tutti, e l'avremmo anche annoiata, però è così, dobbiamo accettare la possibilità di individuare nei singoli casi soprattutto, ma anche nei gruppi, in questo caso l'epidemiologia non aiuta, proprio non aiuta il periodo in cui con precisione possiamo dire che è finita questa trasformazione, è cominciato il tumore in senso biologico. E quindi c'è un grosso punto interrogativo, e ecco, quello su cui volevo fare una riflessione, e sto finendo questa parte generale, quello che sto presentarle con le prossime tre - quattro slide, nell'ambito di questa incertezza, oggi lei l'ha ben compreso si fronteggiano fondamentalmente due teorie maggiori, una secondo la quale tutto quell'insieme di fenomeni pendenti dal network che sono di fatto delle alterazioni generiche che vengono indotte dall'asbesto il caso di cui ci stiamo occupando, che possono essere indotte dall'asbesto, si accumulano nel tempo, e portano dopo molti anni, allo sviluppo della prima cellula, definitivamente, stabilmente mutata in senso canceroso. Il modello diventa questo, il punto lo spostiamo verso la fase, il momento della diagnosi. E ecco, la mia riflessione, che tra l'altro ho preso da un lavoro di

un interessante ricercatore italiano, che però vive e lavora alle Hawaii che è il professore Carbone, che ha molto lavorato sul mesotelioma e sulla genetica del mesotelioma, quest'ipotesi è del tutto inverosimile perché prevede che nonostante la elevatissima chiamiamola tossicità dell'amianto sulle cellule mesoteliali in questo caso, una cellula danneggiata, oppure una sua progenie danneggiata possa sopravvivere magari per 30 o più anni, perché questo prevede questa teoria, mentre accumula il danno genetico sufficiente a renderla maligna, e non muoia prima. E ecco perché al di là dell'utilità difensiva delle posizioni che oggi io qui rappresento, da sempre anche sulla base di indicazioni epidemiologiche che però sono state già spiegate, e non ci torno sopra, io credo che sia ragionevolmente migliore l'altra teoria secondo la quale la trasformazione maligna viene rapidamente dopo l'inizio dell'esposizione ad amianto, però il tumore impiega lungo tempo, una decina di anni, per crescere fino al momento in cui diventerà clinicamente evidente. Si obietta questa teoria che il mesotelioma è un tumore molto aggressivo, è verissimo, dal momento in cui si è manifestato clinicamente, al momento della morte. Ho parlato di un anno per i nostri quattro casi, circa. ma prima che cosa succede, a parte che non lo sa nessuno, ma è una situazione dove prima questo tumore diversamente da altri tumori, ha modo di espandersi notevolmente e in silenzio, non ci sono sintomi premonitori, non c'è la tosse, non c'è... Fino a quando non c'è il versamento pleurico, e alla diagnosi i

volumi dei mesoteliomi, difficilissimi da valutare per inciso, perché mentre un tumore solito del tumore, anche radiologicamente oggi poi con le tac si fa abbastanza facilmente, si misura proprio i diametri e quindi il volume, il mesotelioma è purtroppo una cosa che si infila, che si infiltra, che viaggia, e ricopre. E quindi questo mi fa pensare che non è un tumore aggressivo, quando cresce, lo diventa quando è arrivato alla fase clinica. E quindi il modello che io sposo è questo, e quindi il modello che io sposo è questa, e quindi una promozione o quello che è, dura un tempo ragionevolmente breve, e questo lo deriviamo anche da qualche dato di epidemiologia che ci dice che anche esposizioni molto brevi, possono portare a manifestazioni molti anni dopo, di tipo mesoteliomatoso. Ho finito la parte generale. Però mi manca, è saltata una slide, se lei mi concede di prendere la relazione?

GIUDICE - Sì, prego.

CONSULENTE ROMANO - Era un'altra slide di premessa generale, che in buona misura ripeteva cose che sono già state dette qui questa mattina. Le cito a punti, la prima l'ha detta anche il Dottore Baracco, le attribuzioni non solo del Dottore Silvestri, ma in generale, voglio dire l'individuazione delle dosi efficaci per lo sviluppo di queste patologie tumorali, sono state formulate in tutti i casi, sulla base di valutazioni di natura puramente presuntiva. Non ci sono misure, e qualche misura ci sarebbe anche stata, e di quelle pochissime misure che io le ho trovato, le darò conto

fra qualche minuto, in riferimento a casi specifici. Abbiamo già anche sentito che salvo forse in un caso che però non mi riguarda dove tra l'altro l'amianto nel tessuto polmonare non è stato trovato, però manca in questa casistica, ma almeno nei miei casi, ma almeno in tutti, un possibile utilissimo succedaneo della valutazione ambientale del livello di fibre, anzi una misura ancora più attentibile, che è il carico di fibre /corpuscoli dell'amianto, a livello del tessuto polmonare, che non è la pleura, è un altro pezzo, ma il fatto di trovare oppure non trovare certi numeri di corpuscoli, del tessuto polmonare chiaramente è un'indicazione preziosa per valutare l'effettiva entità dell'esposizione. Non solo, ma anche il tipo dell'esposizione, perché mentre dei corpuscoli dell'amianto, che come è già stato ricordato la volta scorsa, oppure due volte fa si valuta al microscopio ottico, si può soltanto dire che ci sono, e a volte si fa perfino fatica a capire se sono proprio corpuscoli dell'amianto, la Dottoressa Bellis correttamente li ha chiamati corpuscoli ferruginosi, perché potrebbero essere astucci di ferro e proteine, costruite anche intorno ad altre fibre, però in uno che è stato esposto ad amianto il dubbio non viene. Il problema è che se questa esposizione ad amianto, è insicura, incerta, e allora forse più ancora dei corpuscoli dell'amianto, è preziosa la ricerca che però si fa soltanto con la microscopia elettronica delle fibre di amianto nel polmone, perché con la microscopia elettronica, si può dare un nome e un cognome alle fibre, però dire è

amianto, e è quel tipo di amianto. Qui si è parlato molto di talco inquinato da Amosito, se non mi riguarda. Si è parlato tra tremolite, perché l'Amosito invece è eventualmente nelle coibentazioni, e quindi vedere se nel polmone di questi poveri pazienti, ci fosse stato un carico di tremolite, di Amosite, oppure di qualche altra cosa, avrebbe potuto risolvere almeno un pezzo del problema, una della metà della (inc.).

Alcuna considerazione che non c'è, ma che ovviamente forse è già stato detto, però io ho saltato un'udienza perché non stavo bene, e quindi non so se qualcuno le ha rappresentate, ma penso di sì, la sostanziale differenza che c'è tra pericolo e rischio. Il pericolo è il fatto che ci sia una cosa che potrebbe dare degli effetti negativi in una certa situazione, il rischio invece è la situazione a cui quel pericolo in effetti si traduce in una situazione di danno. Allora, affrontando i casi adesso, il primo, io vado in ordine alfabetico, che riguarda l'ingegnere Smirne, a memoria non lo ricordo mai, però nelle slide poi c'è, il cui periodo di responsabilità va dal 5 maggio del 1986, al primo gennaio del 1989. Allora, il primo caso chi gli viene addebitato è quello di Cagnomeco di cui il Giudice ha già sentito parlare, questa mattina, e quindi cercherò di non ripetere, una cosa però la voglio dire, la latenza convenzionale, e qui andando a prendere la stima del dottore silvestri, è di 53 anni, tra l' inizio del, mi lasci dire presunta esposizione, e la diagnosi. E è di 54 anni rispetto invece alla morte. 31 anni, l'esposizione cumulativa, valutava da

Silvestri, che non necessariamente in questo caso è un periodo unico, mi pare, però non necessariamente quel numero che io ho riportato per tutti e cinque i casi, è una sequenza, senza interruzione, può essere la somma di più di un periodo. Questo secondo numero soltanto la fine le spiegherò perché l'ho calcolato, e che interesse avevo nel valutarlo, la latenza, invece mi serve per fare delle affermazioni, in questo caso la latenza è alta, non è pensabile che un'esposizione in questo periodo che è quello che riguarda l'ingegnere Smirne, possa avere accorciato questa latenza, statisticamente, poi nel singolo caso è evidente che siamo sempre al punto di partenza, ma dobbiamo anche fare qualche riflessione per toglierci di impiccio. In questo caso la diagnosi non è definitivamente accertata, e non dico niente di più. Questo è lo schema desunto dalla valutazione del Dottore Silvestri, che riconosce un'esposizione certa dal '58 all'89. Quello che vede in questi grafici ne avrà uno per ogni paziente, e è esattamente la rappresentazione grafica del periodo in cui è stata stimata la presenza di rischio, in Olivetti, rispettivamente dal Dottore Silvestri, e poi quello che si trova nel capo di imputazione. In questo caso è perfettamente coincidente. E questi quadratini, rettangolini qui, quello rosso è la diagnosi e quello nero è la morte, e come vede appaiati purtroppo. Prima considerazione da questo grafico si vede bene come la responsabilità, il periodo di responsabilità dell'ingegnere Smirne, è particolarmente breve, circa due anni e mezzo. E in

questo caso, ma come in tutti gli altri, direi, si colloca al termine dell'attività lavorativa in Olivetti del signor Gagnomeco, per l' esattezza a 28 anni, dopo l'inizio della presunta esposizione ad amianto. Ecco, qualche certezza, io ho trovato qualche numero negli atti del Pubblico Ministero, sono rilievi di fibre di amianto, proprio nel capannone sud di San Bernardo, che tra l'altro sono proprio del 1988, e spero di poterlo dire, disposti proprio nel periodo in cui l'ingegnere Smirne era direttore dei servizi generali in Olivetti, e quindi se posso dire, non tocca a me, lo faranno gli Avvocati, comunque un segno ai attenzione da parte sua, al problema amianto in azienda. E i numeri che troviamo sono compresi tra 9 e 6 e 12 fibre litro. Ricordo, non so più chi, le aveva rappresentato che c'era stata un po' di confusione ogni tanto nel parlare di fibre litro, fibre cc. Ovviamente una è mille volte l'altra. Ma effettivamente sui numeri bisogna... Io quando ho potuto li ho riportati sempre nelle due versioni, resta il fatto che questi valori sono assolutamente bassi, perché sono tutti inferiori a quello che avrebbe nel 1991 imposto il decreto legislativo 277, a quello che poi fu abbassato, e che avrebbe imposto nel 1994 il decreto 626, e qui parliamo di valori limite per un'esposizione professionale. E sono anche inferiori, io credo che di questo sia già stato riferito ampiamente, a quelle 20 fibre litro, valutate in microscopia ottica, contrasto di fase, che è la metodica che fu sempre usata nelle indagini che ho potuto vedere in Olivetti, fatte in Olivetti, che è il

valore che è quello che si prende come indicatore del fatto che possa, oppure non ci possa essere un inquinamento di amianto. Sotto le 20 fibre litro, stiamo parlando di restituibilità degli ambienti. E quindi questi erano, almeno su quei numeri valori che non suscitavano nessun tipo di allarme, anzi erano quelli che potrebbero esserci qui dentro. Poi c'è ancora da ricordare, e questo l'ha già detto mi sembra il Dottor Di Scalzi, che il signor Gagnomeco con ogni probabilità stando alle testimonianze in effetti è uscito dal capannone sud di San Bernardo, prima dell'89, che è la data che è stata collocata come termine di quel periodo, credo anche dal Dottore Silvestri, ma un periodo che è molto probabilmente il 1983, secondo forse un'altra versione l'86. Ultima considerazione però questa non è di tipo medico, io provo a farla, se il Giudice me lo consente, nell'81 il signor Gagnomeco passa in un'altra società. Forse di questo parlerà chi si occuperà di posizioni, di responsabilità dell'ingegnere Smirne, che aveva un suo servizio, e quant'altro. Mariscotti, anche di Mariscotti abbiamo già sentito parlare, anche qui posso dire era latenza convenzionale di 40 - 41 anni, a seconda di diagnosi morte, esposizione cumulativa in anni, 16. E ecco, lo dico adesso, e poi lo dirà alla fine della presentazione, l'esposizione cumulativa, qui abbiamo potuto tutti quanti valutarla soltanto in tempi, in anni, essendo che manca, come non so più chi dei colleghi l'ha detto, quell'altro parametro, cioè quante fibre per cc per tanti anni, forse il Dottore

Giachino per fare la valutazione dell'esposizione cumulativa, per termini più specifici e tecnici. E d'altra parte gli epidemiologi, usano il tempo spesso, perché non si può fare diverso, come un' approssimazione della dose. Anche qui, no anche qui no, questo è un caso in cui la diagnosi è condivisibile senza riserve, e quindi non sempre abbiamo da dire anche noi consulente delle Difese sulle diagnosi. Questa è una diagnosi che è ben fatta. Questa è la tabella illeggibile me ne rendo conto, però la zona grigia, è quella dove il Dottore Silvestri non dà una valutazione, mette un numero 8, in quella scala che ci ha spiegato, invece quelle bianche sopra sono tutti degli 1 e la cosa che si vede meglio qui, e qui c'è una discrepanza tra la valutazione fatta da Silvestri, e la valutazione fatta dal Pubblico Ministero. Io credo Silvestri, e quindi questo mi permette di dire che l'esposizione anche secondo il suo punto di vista è stata prima di quando l'ingegnere Smirne ha assunto le responsabilità in azienda. A parte il fatto che qui abbiamo anche una barra Olive che è quella che io ho chiamato esposizione precedenti Olive, però non volevo fare un gioco di parole, Olivetti, quando ho fatto la slide sembrava che non ci stesse, invece poi ci sarebbe stato. E anche qui abbiamo lo stesso ragionamento, ma non solo, qui non è nemmeno una breve eventuale esposizione che arriva alla fine, questo periodo se ha ragione Silvestri, non è ipotizzabile abbia comportato un'esposizione, anche devo dire ai consulenti medici, mi sembra di ricordare bene, escludono una

responsabilità, oppure corresponsabilità causale del periodo lavorativo, che riguarda appunto 5 maggio del 1986, e primo gennaio del 1989, la responsabilità dell'ingegnere Smirne. Merlo, latenza 56 - 57 anni, latenza convenzionale però secondo me è più alta, perché a mio parere non solo mio, c'è una possibile, anzi probabile, esposizione precedente all'inizio dell'attività in Olivetti, e quindi risalendo a quella a cui parleremo tra un minuto, gli anni diventano 60 e 61. L'esposizione cumulativa, ma qui facendo riferimento ai conti, alle stime del Dottore Silvestri, è di 20 anni. Questa è una diagnosi non a prova di bomba, questi sono i periodi in cui secondo il Dottore Silvestri, avremmo avuto l'esposizione, di nuovo le zone bianche, sono classi 1 di esposizione, esposizioni certe, e la fascia grigia è un'esposizione che non è stata valutabile, non valutata, valutabile, dal consulente del Pubblico Ministero. Questo è lo schema che ho già proposto per gli altri casi, si vede di nuovo anche qui, come eventualmente perché, in questo schema, in questa tabella si vedeva come i periodi con l'1 di esposizione, secondo il Dottore Silvestri di sicure, sono intervallate da un periodo di non esposizione, l'ultimo di questi periodi entrerebbe sulla responsabilità dell'ingegnere Smirne. Resta il fatto che semmai fosse vero, ma poi argomenterò, questo periodo arriva di nuovo alla fine della vita lavorativa in azienda di Merlo, 30 anni dopo, l'inizio della presunta esposizione all'amianto in Oviletti, e 34 anni dopo l'inizio di quell'altra verosimile causa, che

è questa. Perché altrimenti tenevo in sospeso troppo il discorso. Lui ha lavorato dal '52 al '56 presso la ditta Fratelli Bergallo di Torino come verniciatore a stoppino dei mobili, e sappiamo che eseguiva l'asciugatura dei manufatti verniciati con una stufa a doppia camera che come noto era coibentata con pannelli di amianto, e stufe, phon, asciugacapelli, macchine per il caffè nei bar, e quant'altro, sono state descritte tutte come possibili fonti di esposizione all'amianto, e sono stati descritti casi magari curiosi ma di mesoteliomi in persone che avevano avuto soltanto questo tipo di esposizione. Qui avevo messo una frase che tra l'altro è già stata richiamata in modo più generale dal Dottore Baracco, questo effettivamente è il tipo di conclusione che i consulenti tecnici, medici del Pubblico Ministero hanno sostanzialmente quasi sempre, sempre messo "stime più dettagliate potranno essere formulate applicando i modelli descritti nella parte generale. Purtroppo stime più dettagliate ad oggi dell'esposizione non sono state possibili". Nella mensa Ico, che è parte del periodo appunto '85 - '91 che è stato valutato come esposizione certa da parte del Dottore Silvestri, ne parlerò più nel dettaglio riguardo l'ultimo caso di cui parlerò questa mattina, che è signora Perello per l'appunto. E anticipo soltanto che tutto ciò che noi abbiamo a disposizione in relazione, e c'è molto per la mensa Ico, le misure ambientali, perché lì le abbiamo, anticipo che esclude assolutamente che si fosse in presenza di un rischio di amianto, forse è vero, c'era il pericolo ma il rischio

non c'era. Vignuta ha una latenza convenzionale di 40 anni, 41 rispetto alla morte, e anche qui io ho immaginato che si potesse considerare come assai probabile esposizione anche un periodo precedente che non lungo, ma di tre anni. Tra l'altro in età molto giovanile, porterebbe a 44 - 45 anni rispettivamente la latenza convenzionale. La diagnosi anche in questo caso non è definitivamente accertata. Questo è il susseguirsi di periodi di esposizione classificati dal Dottore Silvestri, ne questo caso vediamo che ha più di una discordanza nei confronti della valutazione della Procura che invece prevede un periodo unico, che tra l'altro viene fatto terminare prima della data che pone come fine della possibile esposizione il Dottore Silvestri. Questa era l'osservazione in merito, e innanzitutto l'esposizione professionale non è condivisa dai diversi Ct del Pubblico Ministero, perché anche nella consulenza medica c'era una discrepanza, però avendo parlato con, anche fuori udienza con il Dottore Perrelli, credo di avere capito che la versione finale della loro relazione sarà reimpostata sulla considerazione dei periodi che sono stati indicati dal Dottore Silvestri. Questa è la frase che si trova nella slide che loro hanno proiettato, che loro hanno consegnato all'udienza scorsa. E qual è l'esposizione che io ho ritenuto sensatamente credo, come un'esposizione professionale, quanto meno assai probabile, è quella che si è svolta dal 64 al 67, forse gliene hanno già parlato Presidente, di Vignuta in questi termini non ancora.

GIUDICE - Non c'era...

CONSULENTE ROMANO - Quando lavorava come vivaista, in un'azienda agricola e lavorava in un capannone in cui c'era una copertura in cemento amianto, che lui aveva riferito essere coperta da soletta nella zona in cui c'era il locale refettorio ma a vista nel resto del capannone. Il Dottor Silvestri qui ha detto che nella sua esperienza non c'è un rilascio di fibre apprezzabile nelle coperture in cemento amianto, in altre situazioni, criteri (inc.) a mano a mano abbiamo considerato come potenzialmente, oppure viste considerare come potenzialmente esposte le persone che lavorano il tetto, il soffitto sia fatto di questo materiale. E secondo me c'è ancora, e non solo secondo me, ho visto anche altri colleghi nelle loro consulenze hanno fatto questa stessa considerazione, un'esposizione extra professionale, tenuto conto che il signor Vignuta abitava in una casa con una copertura di cemento amianto sul garage, che risaliva agli anni 60, e lui aveva riferito effettivamente di non aver mai lavorato sul materiale, però aveva anche detto che invece personalmente a disincrostare le canne fumarie, le canne fumarie sono fatte di cemento amianto, e soprattutto, cioè erano fatte in quell'epoca di cemento amianto, quindi avendoci lavorato direttamente, è chiaro che non possiamo considerare che non abbia comportato un'esposizione. Per quello che riguarda Vignuta, il problema che può riguardare l'ingegnere Smirne, è fondamentalmente quello dei famosi cunicoli di San Bernardo, i cunicoli di San Bernardo erano posti

tenuti chiusi a chiave, che venivano ispezionati soltanto il turno di notte, comunità una permanenza di 15- 30 minuti al giorno. E di questo tra l'altro c'è ampia descrizione e traccia nella relazione del Dottore Pavan, il consulente igienista ambientale dell'Ingegnere Smirne. E quindi l'ho richiamata soltanto per una mia riflessione su questo, però ovviamente rimando totalmente a quello che è detto in quella relazione. Il Dottore Pavan aveva fatto una stima, anche lui, d'altra parte, lui ha provato a fare una stima quantitativa, coraggiosa forse, ma se non altro i numeri sono più facili da capire degli aggettivi. E la sua stima, per quel periodo in cui il lavoratore fece questo lavoro, portava, e questo le è stato già riferito in quest'aula, ad una stima di una fibra litro, cioè 001 fibre cc come livello di esposizione. E allora, li nuovo questa stima, perché è una stima, e non possiamo dire che è diversa dalla stima, è severa, e è ampiamente inferiore a questi limiti che ho già citato prima quello delle 277 del 1991 che era di 06 fibre per il crisotilo, e 02 per tutti gli altri amianti. A quello poi 01 del 626 e poi a quelle 20 fibre litro che abbiamo già commentato prima. Sul Talco non tirò nulla, è possibile, non lo so, non mi riguarda. Del Talco se ne è usato, e tra l'altro devo dire, forse l'ha detto il Dottore Giachino prima, io sono arrivato quando aveva già cominciato, fino al 1973, a mia memoria, non era neanche ben conosciuta la possibilità che il Talco fosse inquinato dalla Tremolite. E questa è un'informazione che io

derivo da documentation della Cgh eccetera. Comunque non mi riguarda, e mi riguardano invece le altre due esposizioni fuori dall' Olivetti che sono quella lavorativa che ho già descritta, e quella extra lavorativa che ho definito altamente probabile. Con questo io ho chiuso i casi relativi all'ingegnere Smirne.

AVV. DIFESA ZACCONE - Sì, certo, parliamo del caso Perello, che riguarda, certamente il Dottore Colaninno e credo anche Bono.

CONSULENTE ROMANO - Sì, sì, i cui periodi di responsabilità di nuovo sono scritti nelle slide, ma me le sono appuntate, sono complessivamente per il Dottore Colaninno dal 18 settembre del 1996 al gennaio credo del 1999, perché non è indicato nel capo di imputazione, ma è chiaro che finisce lì la carriera lavorativa della signora Perello, e quindi la responsabilità si ferma a quel punto. Mentre invece per l'ingegnere Bono la responsabilità va dal 17 giugno del 1996 al 15 settembre del 1998. E sono due periodi molto vicini, molto sovrapposti, con funzioni molto diverse in azienda, amministratore delegato, Rspg ma comunque nello stesso periodo. La signora Perello, come abbiamo potuto vedere è vivente, non gode certo di buona salute, ma è viva, e è viva tra l'altro sorprendentemente a distanza di 5 anni dalla diagnosi circa. E è una delle diagnosi, che però se ricordo bene sono oggette di revisione, anche perché questo è già credo emerso, e la signora aveva avuto anche un'altra patologia, renale, che quindi andrà presa in ampia

considerazione. E dimenticavo, una latenza convenzionale però al momento della diagnosi, lì la possiamo stabilire, e mettendo un'esposizione ad amianto nel periodo che sono stati proposti dal Dottore Silvestri, e questa latenza porta a 40 anni. E questi sono i periodi in cui è stato valutato un livello di certezza dall'89 al 99, e di probabilità dal 1971 al 77, ma a noi interessa per le due difese di cui mi occupo quello più recente, che è questo, in cui cadono la responsabilità rispettivamente del Dottore Colaninno, e dell'ingegnere Bono, che come vede sono molto sovrapponibili. E tutti e due quindi, sono... Come era stato affermato con l'ingegnere Smirne, responsabili per un periodo molto breve, poco più di due anni, responsabili ognuno del suo aspetto. E anche qui, questo periodo casomai ci fosse stato un'esposizione, si collocherebbe al termine dell'attività lavorativa in Olivetti, della signora Perello. Devo dire che nel caso specifico anche i consulenti del Pubblico Ministero, per quello che riguarda il periodo di interesse processuale, per il Dottore Colaninno e l'ingegnere Bono fanno riferimento ad un'esposizione certa, ma soltanto per un'esposizione passiva e ambientale nella mensa. E quindi è stato relativamente più semplice concentrarsi su questo aspetto, e in mensa noi abbiamo diverse cose da dire. Innanzitutto si parla di amianto friabile, cosiddetto bloccato. Io non so se quello era amianto friabile Floccato. Perché l'unica che troviamo e è una nota dei forneri, nel faldone 7, a pagina 1027, che la descrive è intonaco costituito da

un agglomerato di consistenza gommosa con inglobate fibre di amianto. L'amianto friabile non ha una consistenza gommosa, un amianto friabile è un amianto che passandoci il dito questa è la definizione anche del decreto del 94, che descrive le tipologie di amianto, rilascia materiale. Un intonaco costituito da un agglomerato gommoso non rilascia fibre. D'altra parte non so più se nella relazione l' ho inserito e anche questo è qualcosa che abbiamo trovato negli atti del Pubblico Ministero, quando si fa riferimento ad una riparazione fatta nella mensa, si dice chiaramente che doveva essere poi usato una colla, per coprire la superficie. E quindi tutto questo è contro l'ipotesi di una superficie friabile a facile rilascio di fibre. Questo lo dico, ma secondo me lo possiamo dimostrare. Nel senso che io qui non le ho riportato i valori, ma nell'allegato 1 della mia relazione, ci sono le copie scannerizzate, di indagini ambientali, eseguite in anni immediatamente precedenti durante e durante il periodo di responsabilità dei due imputati di cui stiamo parlando. In tutti i casi siamo in un ordine almeno di grandezza inferiore a quei valori che abbiamo già commentato. E quindi non solo il valore che allora c'era, 94/606 e quindi esisteva il valore di 01 fibre per centimetro cubo. Qui abbiamo il valore di 0, 00 qualcosa, oppure di 0, tre zeri e qualcosa. incidentalmente, e tra l'altro questa era la metodica, e ho finito tra l'altro Signor Giudice, incidentalmente la metodica in Mocf (microscopia ottica a contrasto di fase) non so se è già stato ricordato, mi sembra

proprio di sì, è una metodica che non è in grado di individuare le fibre di amianto, è in grado di individuare fibre, che un esperto lettore sono asbestiformi, ma non può dire è asbesto. Sono l'elettronico lo può fare, e questo è il motivo per cui come è già stato ricordato sicuramente, quel valore tuttora valido di 20 fibre litro, indicato dal decreto ministeriale del settembre del 1994 ha un suo equivalente per la microscopia elettronica che è di 2 fibre litro. E quindi si dà per scontato che con la microscopia ottica in contrasto di fase ci sia una sovrastima statisticamente stimabile in 10 volte. Ho un'utilissima considerazione che se non fosse che questa è un'aula di Tribunale, direi che è stato quasi un gioco che ho provato a fare, e questo anche perché abbiamo ampiamente parlato e dibattuto di quanto la dose, l'esposizione cumulativa possa influenzare la latenza, e il Professore Magnani, tra l'altro contrastato dall'ingegnere Zocchetti, che ho visto che è in aula, e quindi mi vergogno a dire quello che sto per dire, ma ha contrabbattuto ma su piani scientifici, matematici, cioè il concetto che un aumento dell'esposizione porti ad un'anticipazione dell'evento. Allora, io non penso proprio che quello che sto per dirle, possa avere nessun valore scientifico, però ho provato a mettere su di un grafico i cinque casi che abbiamo esaminato confrontando la latenza convenzionale con l'esposizione cumulativa in anni, l'ho detto prima, di più non sono riuscito a fare, per vedere se c'era una tendenza. Allora una tendenza non c'è, perché come

vede Presidente i punti sono molto sparsi nel quadrato, incidentalmente do atto di un artificio perché un caso che aveva 16 anni di esposizione, c'erano due casi con 16 anni di esposizione cumulativa, per pura combinazione, e 40 anni di latenza convenzionale. E quindi sarebbero finiti uno sull'altro, e quindi uno di quei due io l'ho messo a 39 anni, non è vero sono 40, ma l'ho dichiarato. E questo era giusto per farmi un'idea. È molto disperso l'ho già detto, e volendo proprio cercare una tendenza, vediamo questa tendenza. Che è esattamente il contrario di quello che dovrebbe succedere, cioè qui non succede che ad esposizioni più importanti, corrispondono latenze più corte. Ma esattamente il contrario, con un punto qui che è assolutamente fuori da qualsiasi logica di tendenza e questo sia ben chiaro. Una tendenza che fosse nella logica di quello che si sostiene, cioè dell'accorgimento dei periodi di latenza, che sarebbe di questo tipo, questi sono valori a casaccio, cioè messi apposta per darvi un'idea di come avrebbe dovuto essere. Devo però chiudere con questa dichiarazione, e questo esercizio che ho fatto, non ha ovviamente la presunzione di rappresentare qualsiasi dimostrazione, in particolare per carità di Dio, di tipo epidemiologico cinque casi, però questo sì, penso che questo possa dirci, semmai ce ne sarà bisogno, ancora una volta che i dati epidemiologici, a prescindere, dalla loro più o meno condivisibile interpretazione, non sono applicabili ai singoli individui. Il perché l'abbiamo ripetuto tante volte, e l'ingegnere Zocchetti

ce l'ha ricordato la settimana scorsa, il singolo al di là... Una cosa che non so se è stata detta, e poi ho veramente finito. Il professore Magnani parlava giustamente del fatto che noi medici, ci basiamo su dati epidemiologici per prescrivere un farmaco, e fare delle diagnosi. Però va detto che quando noi usiamo un farmaco, in quanto i suoi effetti sono stati studiati su delle popolazioni, e abbiamo studiato l'effetto, hanno studiato l'effetto del farmaco in condizioni sperimentali definite in maniera rigorosa. Quando parliamo dell' epidemiologia dei fenomeni che stiamo trattando siamo davanti ad un sistema dove non c'è nessuna possibilità di definizione dei parametri. Era la mia ultima.

GIUDICE - Va bene, grazie. Ci sono altre domande?

AVV. DIFESA ZACCONE - Una sola domande, Professore Romano per quanto riguarda l'esposizione ambientale della mensa.

CONSULENTE ROMANO - Sì.

AVV. DIFESA ZACCONE - noi abbiamo dei rilievi che lei forse ha inserito tra gli allegati?

CONSULENTE ROMANO - Sì.

AVV. DIFESA ZACCONE - E sono rilievi che indicano valori e questo lo dico a lei?

CONSULENTE ROMANO - Bassissimi, siamo a uno - due ordini di grandezza più bassi dei valori limite dell'epoca.

AVV. DIFESA ZACCONE - Ecco, siccome ci sono alcuni esposti che rispondono soltanto, alcuni imputati rispondono soltanto di esposizioni alla mensa, noi possiamo dire che non c'è evidenza che in mensa si potesse essere una situazione di rischio?

CONSULENTE ROMANO - No, assolutamente nessuna evidenza, adesso sto recuperando l'ultimo, e questo è del 99, mi sembra, e leggo in sequenza la concentrazione in fibre per cc della mensa Ico, primo e secondo piano, e poi primo piano, le fibre per cc erano 0, 004 - 0, 002 - 0, 003 - 0, 002 - 0, 001 e quindi come dicevo al Presidente prima sono due ordini di grandezza inferiori...

AVV. DIFESA ZACCONE - Però qui siamo agli anni 90, ma abbiamo anche delle rilevazioni agli anni 86, e 87?

CONSULENTE ROMANO - Sì, sì, abbiamo delle rilevazioni precedenti, e incidentalmente gli anni 90, sarebbe un buon segno perché vuole dire che l'usura è relativa perché in qualunque situazione, soprattutto di non buona manutenzione, con il tempo aumentano i valori. E quindi qui abbiamo, e questo mi sembra che sia, no, questo è ancora del 1997, ecco questo è dell'87, e è la concentrazione nella mensa Ico è 0, 0039. Nuova Ico piano terra ufficio no, mensa Ico...

AVV. DIFESA ZACCONE - A noi interessa la mensa essenzialmente.

CONSULENTE ROMANO - Sì, perché non c'era soltanto la mensa in questi report.

AVV. DIFESA ZACCONE - Sì, certo.

CONSULENTE ROMANO - Comunque 0, 004, diciamo.

AVV. DIFESA ZACCONE - Va bene, grazie Professore.

CONSULENTE ROMANO - Prego.

AVV. DIFESA ZACCONE - Io non ho altre domande.

GIUDICE - Le Parti Civili? Nulla. Il Responsabile Civile nulla. Va bene, le altre difese nulla. Va bene, ha la

relazione cartacea?

CONSULENTE ROMANO - Sì.

GIUDICE - va bene.

Esaurite le domande, il consulente viene congedato.

ECCEZIONI DELLE PARTI

GIUDICE - Prego Pubblico Ministero.

P.M. DOTT.SSA LONGO - Ecco, depositiamo anche la relazione dei Dottori Perrelli e Piccioni.

GIUDICE - Va bene, ce l'avete poi in formato...

P.M. DOTT.SSA LONGO - Sì.

GIUDICE - Perfetto. Quindi questa è la relazione definitiva?

P.M. DOTT.SSA LONGO - Sì, la parte di Perrelli e Piccioni, esclusa la parte del Professore Magnani che avevamo già depositato alla scorsa udienza.

GIUDICE - Certamente.

P.M. DOTT.SSA LONGO - Verrà integrata alla prossima udienza con la letteratura aggiornata.

GIUDICE - Va bene, perfetto. Diamo atto che il Pubblico Ministero deposita la relazione definitiva dei Dottori Perrelli e Piccioli, anche su formato file.

P.M. DOTT.SSA LONGO - Un'ultima precisazione sulle questione che avevamo affrontato in apertura dell'udienza, i problemi della Dottoressa Bellis. Abbiamo appurato che i vetrini indicati nell'elenco del materiale in sequestro, sono stati consegnati effettivamente e li hanno visti. La Dottoressa Bellis ricordava oppure riteneva che vi fosse altro materiale che non c'è stato

evidentemente consegnato e che adesso andiamo a cercare.

GIUDICE - Autoptico. Infatti lei faceva riferimento proprio ad altro materiale autoptico.

P.M. DOTT.SSA LONGO - Esatto. Chiarito questo adesso cercheremo di acquisirlo presso l'ospedale, sempre che ci sia.

GIUDICE - Perfetto, se c'è glielo diamo, va bene. Poi ho un paio di indicazioni da dare, grazie Pubblico Ministero.

AV. P.C. CLERICO - Presidente se mi consente.

GIUDICE - Sì, cortesemente se vi accomodate, sta parlando l'Avvocato Clerico, prego Avvocato.

AV. P.C. CLERICO - Sono l'Avvocato Clerico.

GIUDICE - Prego.

AV. P.C. CLERICO - Rispetto all'ordine che alla scorsa udienza lei Presidente ha dato all'Inail di precisare circa il documento che l'Inail ha chiesto di ammettere agli atti del processo, devo dire che purtroppo non solo giorno lavorativo la mia amministrazione non mi ha fornito una risposta ufficiale. Posso soltanto fornire una risposta frutto di una mia ricerca personale. Il parere Contalp del 2003 oggi non è disponibile al sul sito Inail, e tuttavia ecco un parere noto, perché ampiamente richiamato in atti e documenti, accessibili e scaricabili dalla rete internet. A titolo esemplificativo, richiamo una relazione dell' Istituto Superiore di Sanità, e effettuando in risposta di un' ordinanza del Tribunale di Roma del 2006, richiamo un ricorso proposto dall'associazioni italiana esposti amianto, alla Corte Europa dei diritti dell'uomo, nel

2008, per cui la Corte ha aperto una procedura di infrazioni. E se ritiene Giudice, ho un estratto dei siti con l'indicazione, diversamente, se mi consente risponderà ancora meglio alla prossima udienza.

GIUDICE - Va bene, abbiamo finito l'udienza, e quindi non occorre nessuna batteria, è registrato quello che ha detto l'Avvocato Clerico? Benissimo. Le do termine fino alla prossima udienza, ho già verificato io, basta inserire semplicemente in internet gli estremi, e il documento risulta pubblicato in una pluralità di siti. Poiché tra l'altro ciò che dice il Giudice ovviamente non fa stato, non fa altro che depositare quello che mi ha detto, nonché le pagine di internet dove c'è l'estratto. Oltre ad essere un documento, ampiamente richiamato in molteplici relazioni depositate in questa sede, e in altre sedi. Detto questo...

AV. P.C. CLERICO - Grazie Presidente.

GIUDICE - Avvocato Pisapia, prego.

AVV. DIFESA PISAPIA - Sono l'Avvocato Pisapia, soltanto una breve questione. A pagina 78 delle trascrizioni dell'udienza del 18/04/2016, rispetto alla registrazione...

GIUDICE - Un attimo Avvocato, se mi consente di prenderle, parliamo a ragione veduto, ce l'ho qui. Pagina?

AVV. DIFESA PISAPIA - 78.

GIUDICE - Va bene, arrivo subito. Prego Avvocato.

AVV. DIFESA PISAPIA - È saltata un'affermazione della Dottoressa Gullo...

GIUDICE - È saltata?

AVV. DIFESA PISAPIA - Sì, è saltata, cioè non c'è, non è

riportata nella trascrizione, si sente della registrazione di Radio Radicale, e quindi chiedo, è quella, è l'unica registrazione che abbiamo a disposizione...

GIUDICE - Mi perdoni Avvocato però... Allora, andiamo per gradi...

AVV. DIFESA PISAPIA - Io me la ricordavo... Attenzione, attenzione, io me la ricordavo, non l'ho trovata nella trascrizione, e ho voluto verificare sulla registrazione che è a disposizione su Radio Radicale, che è l'unica a cui io ho avuto accesso, e mi risulta che effettivamente quello che mi ricordavo era giusto, cioè che siano saltate due parole pronunciate dalla Dottoressa Gullo cioè "Bianco, biancastro".

GIUDICE - C'è.

AVV. DIFESA PISAPIA - No, la mia affermazione.

GIUDICE - Ah, non c'è la risposta?

AVV. DIFESA PISAPIA - Sì.

GIUDICE - Chiedo semplicemente che venga ritrascritta semplicemente questa parte dopo averla controllata.

GIUDICE - Va bene, abbiamo verbalizzato, l'Avvocato Pisapia fa presente che nel verbale stenotipico dell'udienza del 18 aprile del 2016 a pagina 78 risulta omessa l'affermazione della Dottoressa Gullo "Bianco, biancastro", cioè avrebbe confermato quello che era l'oggetto della sua domanda?

AVV. DIFESA PISAPIA - Sì.

GIUDICE - "Bianco, biancastro". Ovviamente noi quello che possiamo fare non in prima battuta prendere la registrazione di Radio Radicale, ma prendere il nostro

supporto audio, che è quello che fa stato. Dopodiché adesso lo dirà alla stenotipista, che riprende il supporto audio, e verifica se appunto dopo quest'affermazione, e se è il caso allora, ristampa la pagina integrata, la deposita in cancelleria, e dopodiché soltanto di questa pagina, se c'è con l'integrazione, va bene. Siete poi tutti in grado di venire a prendere la pagina.

AVV. DIFESA PISAPIA - Sì, certo.

GIUDICE - Se invece non si sentisse nel CD originale verifichiamo se fare una comparazione con quella di Radio Radicale. D'accordo, ma credo che se si sente in quella... Ma non si sa mai. Va bene, ci sono altre questioni?

AVV. DIFESA PISAPIA - Nessuna.

GIUDICE - Va bene, allora secondo quello che sarebbe l'indicazione che ho il 16 maggio dovremmo sentire sul tema organizzazione aziendale, responsabilità Guarini, Pubblico Ministero, Prosperetti Responsabile Civile, Whitman difesa Smirne, Garegnani difesa Colaninno, Passera e De Benedetti. Allora, se come funziona, non so magari è più complesso, magari se per sentire questi consulenti magari riusciamo a finire alle due - Due e mezza, 14:00 - 14 e 30, e abbiamo già a disposizione i risultati della revisione del materiale biologico, io consiglierei a tutte le Parti di far venire perlomeno del pomeriggio, se non li abbiamo, non li abbiamo, e ne parliamo a quell'udienza, ma se già li abbiamo, perché ve li abbiamo trasmessi, e noi ve li trasmettiamo in tempo reale, oppure parlato ancora con la Dottoressa

Bellis, consiglieri di far venire i rispettivi consulenti tecnici che hanno deposto su quel profilo, se proprio volete farli sentire sui risultati. Però è una facoltà che vi do in quell'udienza, altrimenti fate delle memorie ex 121 bis. Premetto già che invece mi è stato anticipato che il Professore Magnani sarebbe stato disponibile ancora il 16 maggio, ma viene oppure non viene? Allora su quale argomento, visto che è stato detto anche in vostra presenza, dovrebbe essere registrato, al microfono.

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - Lui lo diceva come disponibilità se è necessario, però secondo me, viste le... Lui portava semplicemente l'aggiornamento della bibliografia, se poi non c'è la necessità di sentirlo, come in realtà sarebbe emerso, insomma anche delle depositazioni, dai Ct questa mattina, insomma gli argomenti sono quelli, e li abbiamo già sviscerati, e non mi sembra che sia cambiato nulla, rispetto alla scorsa udienza, ce li consegnerà e li portiamo noi, per cui era una disponibilità che lui aveva dato in più, rispetto a quella della scorsa udienza.

GIUDICE - Va bene, se ho bisogno io di qualche chiarimento in più su alcuni punti, lo disporrò.

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - Perfetto, lui ha dato questa disponibilità...

GIUDICE - Soltanto al 16 maggio?

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - noi gli avevamo detto, si tenga libero il 28 pomeriggio, e il 16 maggio, perché appunto oggi aveva quell'impegno internazionale.

GIUDICE - Perché poi il 23 maggio poi abbiamo l'esame degli

imputati.

P.M. DOTT.SSA TRAVERSO - Sì, esatto, per cui il 16 era un po' l'ultima udienza.

GIUDICE - Va bene, sull'esame degli imputati, oppure le dichiarazioni spontanee che era stata indicata all'udienza del 23 maggio, c'è conferma oppure non c'è conferma? Lo chiederei oggi. Io avevo avuto l'indicazione di due imputati, che se non mi ricordo male era Passera e Colaninno. Io non ho bisogno, nel senso che l'udienza del 23, è l'udienza del 23, per tutti, e è indicata dall'inizio, se vengono è bene, se non vengono... Ma ho qualche...

INTERVENTO - (intervento fuori microfono)...

GIUDICE - Ho già qualche altro programma.

AVV. DIFESA ZACCONE - Signor Giudice io le direi senz'altro che il Dottore Colaninno non vorrà.

GIUDICE - Non verrà.

AVV. DIFESA ZACCONE - Per ragioni di salute ma non verrà.

GIUDICE - E quindi non renderà né spontanee dichiarazioni e né l'esame.

AVV. DIFESA ZACCONE - Sì, sì.

GIUDICE - Va bene, diamo atto a verbale.

AVV. DIFESA FIORE - L'ingegnere Pistelli intende rendere dichiarazioni spontanee.

GIUDICE - Spontanee, va bene, mettiamo anche questo al 23 maggio. L'Avvocato Zaccone dichiara che il proprio assistito Dottore Colaninno non renderà né l'esame e né spontanee dichiarazioni. L'Avvocato Fiore dichiara che il proprio assistito Pistelli Luigi renderà spontanee dichiarazioni all'udienza del 23 maggio. Qualcun altro

ha indicazioni? Soltanto per programmare l'udienza, siamo al 2 maggio, dopodiché se viene qualcuno benissimo, è un diritto. Me le fa avere, non c'è problema. Va bene, mi era sembrato, e quindi anticipo una questione che sarà oggetto eventualmente di approfondimenti, mi era sembrato di comprendere e non solo da quello che avevano dichiarato i consulenti tecnici in sede di esame, e chi riferisco soprattutto all'esame del Professore Magnani e poi all'esame del Professore Zocchetti che ci fosse stata recentemente, cioè dopo il primo semestre del 2015 cioè negli ultimi 6 - 9 mesi, un'ulteriore critica oppure rivisitazione della teoria della cosiddetta accelerazione. Sul punto però anche sulla base di studi internazionali, cioè su quella documentazione che io non ho ancora visto, e quindi il Giudice ovviamente dovrà vedere per vedere se è esaustiva, se il punto secondo lui è stato sufficientemente trattato, perché il Professore Magnani se ne è uscito in udienza rettificando alcune affermazioni che aveva reso in precedenza, sono state poi contestate, è stata contestata la validità di questa teoria sulla base di alcuni recenti studi. Ecco, questo è un punto a mio avviso che è stato insufficientemente trattato in udienza, nel contraddittorio delle Parti, ma non in astratto sulla base degli studi più recenti, e delle pubblicazioni più recenti, che ci sono, perché non possiamo rifarci, cioè ignorare il fatto che una teoria oppure una prospettiva scientifica che è stata già valutata, magari fino al 2015 negli ultimi 6 - 9 mesi è stata messa in

discussione. E quindi dobbiamo prendere in esame la letteratura scientifica, le pubblicazioni, io avevo capito quello, poi siccome non le ho ancora queste recenti pubblicazioni non ho capito a che cosa si faccia riferimento e credo neanche voi, non lo so. Ecco, perché non è che una volta affermata diciamo la maggiore attendibilità di una certa teoria scientifica è valida per sempre, bisogna confrontarsi con quelli che mi pare di avere capito anche il Professore Magnani essere più recenti studi, attendibile oppure non attendibile. Allora io ve lo dico già subito, questo è oggetto di interesse, non la teoria astratta, ma le più recenti, revisioni sul punto. E quindi chi avesse interesse e su questo che mi interesse che ci sia un confronto attuale tra il Professore Magnani, il Professore Zocchetti se non mi ricordo male, e forse sbaglio il nome, eventualmente il consulente dell'Inail, su queste revisioni, pubblicazioni, e tutti gli altri, recenti. Che poi lo facciamo il 16 io non ce l'ho in mano questi articoli, non li ho in mano, questa bibliografia nuova. Che poi lo facciamo il 16, oppure il 23, che probabilmente sarà un'udienza libera, però questo argomento dovrà essere oggetto di ulteriore approfondimento, e chiudo ci vediamo il 16, grazie.

ORDINANZA

Il Giudice rinvia il procedimento all'udienza del 16/05/2016 per il prosieguo dell'istruttoria.

(Esito: Rinvio al 16/05/2016)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 189597

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: SIG.NA V. LUCARIELLO

Il redattore: Operatore OFT

Operatore OFT
